

## Indice

|   |            |
|---|------------|
| <b>ALLEGATI</b>   | <b>294</b> |
| <b>APPENDICI ALLA SEZIONE INTRODUTTIVA</b>  | <b>296</b> |
| <b>Dati di monitoraggio utilizzati: punti di forza e aspetti critici per le analisi valutative</b>  | <b>296</b> |
| <b>Programmare i trasporti: vincoli progettuali, procedurali, finanziari, temporali</b>   | <b>304</b> |
| <b>APPENDICI ALLA PARTE I</b>   | <b>310</b> |
| <b>Appendice al Capitolo I.1 - Il quadro macro delle politiche di sviluppo nel Mezzogiorno: lo sforzo complessivo di <i>policy</i> e il ruolo del QCS 2000-2006</b> | <b>310</b> |
| A1 Breve schematizzazione del modello macro-economico   | 310        |
| A2 Evoluzione delle variabili di rottura esogene rispetto al trend ipotizzato nella valutazione ex-ante e intermedia  | 311        |
| A3 Simulazioni della crescita del PIL in base agli scenari del modello macroeconomico   | 316        |
| A4 Evoluzione delle variabili di mercato del lavoro nelle simulazioni del modello macroeconomico  | 317        |
| A5 Incidenza e caratteristiche della progettazione in itinere e della progettazione propria del QCS al 31 dicembre 2005   | 320        |
| <b>APPENDICI ALLA PARTE II</b>  | <b>323</b> |
| <b>Appendice al Capitolo II.4 - La realizzazione della strategia del QCS 2000-2006 nelle aree protette</b>  | <b>323</b> |
| Tavole complete   | 323        |
| <b>Appendice al Capitolo II.5 - Risorse culturali</b>   | <b>329</b> |
| Cosa ha finanziato l'Asse II al 31 dicembre 2005  | 329        |
| Restauro, recupero funzionale e valorizzazione (59 per cento)   | 329        |
| Ristrutturazione, ampliamento e allestimento musei (15 per cento)   | 330        |
| Ristrutturazione, recupero funzionale e allestimento di spazi spettacoli, ampliamento musei e musealizzazione contenitori (8 per cento)                             | 330        |
| Aiuti alle imprese e formazione (8 per cento)   | 330        |
| Archiviazione e catalogo (6 per cento)  | 331        |
| Eventi e mostre, studi preparatori, applicazioni digitali, promozione itinerari, servizi per la gestione e fruizione (3 per cento)                                  | 331        |
| <b>Appendice al Capitolo II.7 - Inclusione sociale</b>  | <b>332</b> |
| Misure considerate e dotazione  | 332        |

|  |            |
|--|------------|
| <b>Appendice al Capitolo II.8 - Ricerca</b>  | <b>334</b> |
| Struttura e avanzamento del PON Ricerca e delle misure rilevanti dei<br>POR  | 334        |
| <b>Appendice al Capitolo II.9 – Politiche territoriali e turismo</b>   | <b>336</b> |
| Il turismo nella Progettazione Integrata Territoriale: attrattività dei<br>territori e domanda turistica nel Mezzogiorno | 336        |
| <b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>   | <b>340</b> |



## **ALLEGATI**



## **APPENDICI ALLA SEZIONE INTRODUTTIVA**

### **Dati di monitoraggio utilizzati: punti di forza e aspetti critici per le analisi valutative**

I dati contenuti nel sistema di monitoraggio MONIT hanno costituito una delle basi informative principali per l'analisi presentata in questo Rapporto.

Il sistema degli interventi cofinanziati nel 2000-2006 dai fondi strutturali (MONIT) è un sistema ampio, articolato e complesso. Esso è organizzato in modo da replicare in modo stilizzato la struttura dei programmi - di cui rappresenta l'articolazione in assi e misure con le dotazioni finanziarie che risultano dai documenti di programmazione ufficiali - per seguirne l'avanzamento. In sede di monitoraggio vero e proprio, il sistema è focalizzato sulla raccolta di informazione soprattutto a livello di "progetto". L'alimentazione delle informazioni avviene a cura delle amministrazioni responsabili degli interventi (Autorità di gestione - AdG) che trasmettono i dati al gestore del sistema (RGS-Igrue) che provvede all'organizzazione dei dati e alla manutenzione del sistema nel suo complesso. Il sistema MONIT - che non interessa il solo QCS OB.1, ma l'insieme degli interventi cofinanziati dalla UE in tutto il Paese - è stato oggetto di successivi miglioramenti nel corso dell'attuazione del QCS, sia di tipo tecnico (relativi in particolare al funzionamento dei meccanismi di acquisizione dei dati e della loro conservazione), sia di contenuto (relativi ad aspetti di controllo di qualità e coerenza dei dati immessi e di promozione di consapevolezza - sia presso gli alimentatori, sia presso gli utilizzatori - sul significato delle variabili rilevate).

### **La base informativa utilizzata**

La base informativa estratta dal sistema MONIT che è stata utilizzata per le analisi fa riferimento alla situazione dell'attuazione dei programmi operativi collegati al QCS Ob.1 al 31 dicembre 2005 così come il sistema la rappresentava a fine febbraio 2006<sup>305</sup> (periodo in cui - considerando l'articolazione delle regole che sovrintende alla validazione dei dati da parte delle amministrazioni responsabili dei programmi - i dati a fine 2005 potevano essere considerati sufficientemente stabili da poter essere elaborati). Le informazioni utilizzate fanno riferimento a un insieme di progetti molto ampio, di cui il sistema offre informazioni in relazione:

- alla collocazione all'interno del programma di riferimento (quale asse e misura del programma ne ha disposto il finanziamento);
- a caratteristiche cd. anagrafiche (quali: identificativo del progetto, titolo, natura - descritta da un insieme di variabili descrittive della tipologia specifica, responsabilità di attuazione, appartenenza o meno a progetti più complessi, localizzazione);

---

<sup>305</sup> Sulla base di esperimenti preliminari di trattamento dei dati, operati su precedenti release, tra le variabili disponibili a livello di progetto nel sistema MONIT ne è stato selezionato un sottoinsieme, rivelatosi più robusto, più coerente e con caratteristiche di popolamento sufficienti a consentire analisi comparate tra programmi diversi. I dati di base sono stati estratti a cura della RGS-IGRUE che ha fornito data set omogenei per i diversi programmi. I dati sono stati successivamente rielaborati a cura dell'UVAL con modalità in parte omogenee in modo che tutto il team coinvolto nel lavoro potesse fare riferimento ad alcune elaborazioni comuni; e in parte differenziata, a cura degli esperti che hanno condotto le diverse analisi e che sono ritornati sui dati di base per compiere ulteriori ricognizioni.

- dimensione finanziaria (costo ammesso);
- avanzamento in relazione a impegni e spesa;
- variabili di status procedurale e relative alla eventuale copertura del progetto da parte di altre fonti finanziarie diverse dai fondi strutturali (progetti cd. coerenti di prima e seconda fase).

Per un sottoinsieme di progetti conclusi alla data del 31 dicembre 2005 sono stati resi disponibili anche descrittori relativi alle realizzazioni cd. fisiche. Queste informazioni, per quanto interessanti, sono presenti nel sistema in modo ancora tanto disomogeneo tra programmi da non consentirne l'utilizzazione nelle analisi contenute nel presente lavoro.

Nell'insieme si tratta di una base dati imponente e relativa a circa 170.000 iniziative progettuali, peraltro molto diverse per natura, dimensione finanziaria e grado di avanzamento.

Rispetto al totale dei progetti considerati – che in termini di valore finanziario complessivo (costo ammesso) rappresentano un totale equivalente a oltre il 95 per cento delle risorse disponibili nel QCS e in termini di avanzamento di spesa circa il 50 per cento – quelli di carattere infrastrutturale ne rappresentano l'11 per cento (ma circa il 45 per cento della spesa registrata sul sistema di monitoraggio); quelli relativi all'acquisizione di beni e servizi il 35 per cento (il 19 per cento in termini di spesa); quelli relativi a trasferimenti monetari a individui o imprese il 54 per cento (il 36 per cento in termini di spesa). (Tabella 1).

**Tabella 1 Numerosità dei progetti registrati nel sistema di monitoraggio dei Programmi del QCS Ob.1 al 31 dicembre 2005 e considerati nelle analisi del Rapporto (\*)**

| <b>Classificazione sintetica progetti presenti nella base dati del sistema MONIT</b> | <b>numero progetti</b> |
|--|------------------------|
| Opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente                                | 3.433                  |
| Opere di recupero e conservazione patrimonio culturale                               | 2.158                  |
| Infrastrutture di trasporto  | 2.952                  |
| Reti fisiche (idriche, elettriche, fognarie)   | 2.037                  |
| Infrastrutture di servizio alla produzione agricola                                  | 479                    |
| Infrastrutture di servizio al commercio ed all' industria                            | 590                    |
| Infrastrutture urbane  | 780                    |
| Strutture da destinare a servizi pubblici e sociali                                  | 5.505                  |
| Strutture sportive, ricreative   | 396                    |
| <b>Progetti relativi a interventi di infrastrutturazione materiale</b>               | <b>18.330</b>          |
| Piani, studi e monitoraggio  | 7.181                  |
| Campagne Promozionali, informative e pubblicitarie                                   | 1.486                  |
| Ricerca  | 427                    |
| Servizi alle imprese   | 3.402                  |
| Servizi alle persone   | 481                    |
| Attività ricreative e culturali  | 37                     |
| Formazione dipendenti pubblici   | 3.567                  |
| Formazione a privati non-occupati  | 27.130                 |
| Formazione a privati occupati  | 9.790                  |
| Servizi e percorsi integrati per l'impiego   | 5.422                  |
| <b>Progetti relativi ad acquisizione di beni e servizi</b>                           | <b>58.923</b>          |
| Trasferimenti ad individui   | 8.856                  |
| Trasferimenti a enti Non-Profit  | 136                    |
| Trasferimenti ad imprese: 1 innovazione-ricerca                                      | 919                    |
| Trasferimenti ad imprese: 2 ambiente   | 4.183                  |
| Trasferimenti ad imprese: 3 occupazione-training-organizzazione interna              | 1.391                  |
| Trasferimenti ad imprese: 4 qualità-certificazione                                   | 472                    |
| Trasferimenti ad imprese: 5 generalisti  | 75.737                 |
| Trasferimenti a consorzi di imprese  | 77                     |
| <b>Progetti relativi a trasferimenti monetari a individui e imprese</b>              | <b>91.771</b>          |
| <b>Totale progetti</b>   | <b>169.024</b>         |

(\*) I progetti presenti nella base dati sono riclassificati in questa tavola con una chiave più sintetica (a 27 categorie) di quella rappresentata dalle cd. "tipologie/sottotipologie di progetto" presenti nel sistema MONIT che sono alcune centinaia. La classificazione sintetica è stata elaborata dall'UVAL.

Fonte: elaborazione dei dati del sistema di monitoraggio (MONIT).

Al fine di chiarire sia la natura, le potenzialità e i limiti dei dati di monitoraggio utilizzati nelle analisi, sia di fornire elementi per un ulteriore progressivo miglioramento dell'informazione derivante dal monitoraggio, di seguito si forniscono alcuni elementi informativi e di riflessione.

### **Cosa i dati consentono di osservare**

I dati contenuti nel sistema MONIT a livello di progetto forniscono informazioni su *cosa* il programma ha finanziato e sta finanziando. La classificazione dei progetti in tipologie e sottotipologie (in particolare quando sarà possibile associarla alle informazioni potenzialmente fornite dagli indicatori di realizzazione) è finalizzata, infatti, a trasformare una informazione solo finanziaria (il costo ammissibile del progetto, l'impegno e la spesa) in una indicazione sulla natura degli interventi. Poiché il sistema di descrizione anagrafica del progetto è piuttosto ben popolato, nella maggior parte dei casi (anche se non sempre) è possibile anche ottenere indicazioni su *dove* (in quale regione, provincia o comune) le iniziative siano in realizzazione.

Questa caratteristica dei dati consente, in congiunzione con una buona conoscenza dei documenti di programmazione (vedi anche oltre), di formulare ipotesi sulle scelte del programma e di non limitare il giudizio al se il programma o la misura impiega o meno le risorse finanziarie disponibili. In altri termini, la differenza informativa tra un sistema che si limiti a rilevare la spesa per misura e uno, come MONIT, che quella spesa riporti per progetti classificati in tipologie omogenee è assolutamente cruciale. La gran parte delle analisi presentate non avrebbe potuto formulare ipotesi interpretative senza questo tipo di informazione. La possibilità di riferire l'informazione al livello territoriale – arrivando fino al livello comunale – ha inoltre consentito di avviare alcune analisi che considerano come unità di osservazione un territorio circoscritto, ad esempio le aree parco, (invece che una linea finanziaria) e come il programma, nella scelta dei progetti, interagisce con esso.

### **Necessità di utilizzo dell'informazione di monitoraggio congiuntamente ad altre fonti**

MONIT, come la maggior parte dei sistemi di monitoraggio, non presenta però dati di per sé sufficienti ad analisi valutative e quindi l'informazione che esso fornisce necessita di essere complementata da altre fonti. I sistemi di monitoraggio raccolgono sistematicamente ed organizzano dati relativi all'attuazione di un programma (o di un insieme di programmi) allo scopo di fornire informazioni ordinate utili innanzitutto ai gestori e programmatori. I sistemi di monitoraggio riportano le informazioni sullo sforzo fatto dall'amministrazione per dare attuazione alle politiche: dati finanziari (input), di avanzamento procedurale, di realizzazioni fisiche (output). Da queste informazioni, evidentemente, non è possibile ricavare altro che meri indizi sulla probabilità che gli interventi raggiungano i risultati prefissi.

Le informazioni dei sistemi di monitoraggio vanno quindi ovviamente considerate insieme ad altre fonti, dirette (indagini di campo definite per lo scopo specifico della ricerca) o secondarie (altre statistiche; risultati di indagini, anche di campo, ma definite inizialmente a scopi conoscitivi diversi). In alcuni casi i sistemi possono però anche essere intenzionalmente complementati da apparati statistici mirati che raccolgono sistematicamente informazioni sui fenomeni economici e sociali su cui l'intervento vuole intervenire e che siano ordinati con una logica che consenta di collegarli più agevolmente ai dati di attuazione. Nel caso di MONIT, che qui si considera, la base dati degli indicatori di contesto (disponibile al pubblico sul sito dell'ISTAT) può essere appunto considerata un sistema di osservazione complementare. Essa è stata ordinata seguendo gli Assi e i settori del QCS e quindi, insieme ai dati di monitoraggio (che

anche possono essere in gran parte esaminati in questa logica), fornisce elementi per formulare “ipotesi” sull’andamento del programma. Al di là del fatto che vi sono sempre altri elementi rilevanti, diversi dalla policy, che influenzano i fenomeni economici e sociali di interesse, va segnalata la compresenza operativa di altri programmi e politiche di intervento (diversi dal QCS) che agiscono sugli stessi fenomeni economici e sociali osservati dagli indicatori di contesto. Ciò implica che se ne deve tenere conto nel formulare ipotesi sui risultati attraverso l’esame di altra informazione sulle *policy* concomitanti. Un ulteriore limite, non attribuibile al sistema MONIT, è riconducibile però al fatto che per una gran parte delle altre politiche concomitanti non sono disponibili sistemi di monitoraggio strutturati e completi, ovvero che quando tali sistemi sono disponibili è necessario fare ulteriori ipotesi per “agganciare” l’informazione.

Tale limitazione si configura ancora anche all’interno dell’insieme delle politiche aggiuntive dedicate allo sviluppo, poiché il sistema MONIT non è direttamente collegabile con altri sistemi di monitoraggio o rilevamento delle informazioni che riguardano politiche esplicitamente “gemelle” a quelle cofinanziate e che il QCS richiama esplicitamente in più punti, quali il sistema degli interventi inclusi negli Accordi di Programma Quadro e finanziate attraverso risorse nazionali esplicitamente dedicate allo sviluppo territoriale (il cd. Fondo per le aree sottoutilizzate- FAS). Difficoltà di aggancio si rinvengono anche nell’utilizzo del monitoraggio georeferenziato dei PIT<sup>306</sup>, costruito, peraltro, per ovviare ad alcune incompletezze dell’impostazione di MONIT.<sup>307</sup>

Le analisi presentate cercano di considerare questi aspetti operando le necessarie integrazioni di lettura ove possibile.

### **Potenzialità e limiti di un sistema di raccolta dati decentrato**

MONIT è un sistema di raccolta dati decentrato. L’immissione dei dati fa capo direttamente alle autorità responsabili dei programmi e, all’interno di queste, è organizzata con disparate modalità che vedono comunque il coinvolgimento diretto o indiretto dei soggetti responsabili delle diverse linee di finanziamento in cui i programmi sono articolati (i cd. responsabili di misura).

Un sistema decentrato ha numerosi vantaggi: chi detiene la conoscenza “migliore” inserisce i dati nel sistema; non si creano dinamiche potenzialmente distruttive tra chi immette i dati nel sistema (che potrebbero essere considerati come ulteriori

---

<sup>306</sup> Il sistema dedicato per il monitoraggio dei progetti integrati territoriali (PIT) è stato avviato – a cura dell’UVAL e della Rete dei Nuclei di valutazione - nel 2003 su richiesta del Comitato di Sorveglianza del QCS. L’organizzazione di questo sistema specifico ha richiesto molto tempo. I dati raccolti dal sistema geopit sono accessibili sul sito della Rete dei nuclei di valutazione ([www.retenuvv.it](http://www.retenuvv.it)); il sistema è ancora in corso di affinamento e rimarrà attivo fino alla conclusione dei progetti.

<sup>307</sup> Tale situazione dovrebbe molto migliorare nella prospettiva del prossimo ciclo 2007-2013 se si darà seguito all’impegno di definire modalità di monitoraggio più unitarie ed esplicitamente collegate almeno per l’insieme dell’intervento pubblico “aggiuntivo” (che utilizza come fonti finanziarie di cofinanziamento nazionale i Fondi Strutturali e quelli per le aree sottoutilizzate-FAS, il cui coordinamento è all’interno dello stesso Dipartimento per le Politiche di Coesione). Esistono, inoltre, da tempo tentativi di assegnare un codice univoco a ciascun intervento di investimento pubblico, indipendentemente dalla fonte di finanziamento (il riferimento è all’introduzione di un codice unico di progetto – CUP) che però non hanno sinora dato esiti operativi sufficienti all’analisi.

“controllori”)<sup>308</sup> e chi attua il programma. Tuttavia, un sistema decentrato di dimensioni così grandi pone anche altre due questioni: da una parte, la ineliminabile disomogeneità nell’interpretazione del significato delle variabili da parte di chi codifica i dati in origine, dall’altra il mancato “popolamento” di alcune delle informazioni. Nonostante gli sforzi di rendere omogenee le pratiche, le interpretazioni di quale sia l’unità su cui immettere informazioni<sup>309</sup> e, in alcuni casi, anche sulla tipologia di progetto più appropriata a descrivere ciascun singolo intervento variano secondo le autorità di gestione o, addirittura, i responsabili di misura. La disomogeneità nell’interpretazione, i diversi momenti in cui vengono inseriti i dati, la mancanza (sistemica o non sistemica) di alcune delle informazioni richieste limitano fortemente la capacità del sistema di monitoraggio di fornire informazioni tempestive ed attendibili per tutte le dimensioni che esso potenzialmente considera.

Ne derivano alcune conseguenze rilevanti per chi si trovi a utilizzare i dati di monitoraggio così raccolti.

*Necessità di conoscenze non solo sulla programmazione ma anche sulle “abitudini” di popolamento dei dati*

Per la sua caratteristica di fornire informazione in relazione alla struttura esplicita della programmazione (i dati di progetto sono ordinati sulla base degli assi e delle misure dei programmi) e non mediata da rielaborazione, l’utilizzo corretto dei dati di MONIT presuppone una buona conoscenza dei programmi stessi che vada oltre la comprensione della loro struttura più stilizzata. Tale conoscenza è un requisito indispensabile in ogni analisi che utilizzi informazione da sistemi di monitoraggio e in questo MONIT non costituisce un’eccezione. A parità di informazione registrata, la conoscenza del programma (almeno dei documenti formali di programmazione) può e deve condurre a interpretazioni diverse.

Tuttavia MONIT, poiché è un sistema a popolamento decentrato dell’informazione, presenta ancora alcune caratteristiche peculiari nelle modalità di inserimento dei dati che implicano la necessità, da parte di chi utilizza i dati di monitoraggio, di essere consapevole delle abitudini e prassi di popolamento del monitoraggio da parte dei soggetti che ne sono responsabili. In particolare, in molti casi esiste, ancora, uno scarto temporale significativo tra il momento in cui si prendono decisioni di finanziamento o si verificano avanzamenti e quello in cui i dati vengono immessi nel sistema<sup>310</sup>.

Dato che l’immissione dei dati è decentrata (sono i responsabili di misura, coloro che sono responsabili dell’attuazione delle unità di programmazione dei programmi - le misure - che detengono la conoscenza su quanto che viene effettivamente realizzato, ad inserire – o a stabilire l’inserimento – i dati nel sistema di monitoraggio), tale scarto temporale varia in modo imprevedibile ed è influenzato anche da eventuali correzioni e ripensamenti<sup>311</sup> su ciò che si ritiene opportuno rendere visibile nel sistema di

---

<sup>308</sup> Il sistema del QCS ha, ovviamente, vari livelli di controllo, derivanti dalla legislazione nazionale e da quella comunitaria.

<sup>309</sup> Per esempio, nel caso di interventi formativi: il singolo corso di formazione secondo alcune interpretazioni, i nomi e i dati dei partecipanti e dei docenti secondo altre.

<sup>310</sup> A titolo di esempio, si può citare un caso - menzionato nell’analisi relativa ai progetti urbani- in cui si dice di un progetto che fonti regionali attendibili indicano come identificato, deciso ed appaltato, ma di cui, tuttavia, non si ritrova ancora alcuna traccia nel sistema di monitoraggio.

<sup>311</sup> Il sistema di monitoraggio dei programmi dei fondi strutturali non riporta, infatti, l’avanzamento di un sistema di decisioni “chiuso” sui progetti. Poiché le decisioni di ammissibilità al programma vengono prese in itinere è possibile che alcuni progetti, inizialmente considerati, vengano successivamente riconsiderati ed eliminati (perché se ne

monitoraggio. Poiché ciò non è sempre direttamente controllabile da parte dell'analista, ne possono derivare errori interpretativi. Per quanto possibile e noto le analisi presentate tengono conto di questa "peculiarità" dei dati, ma ciò è, da un lato, soggetto a possibili incompletezze informative dell'analista, dall'altro comporta, in alcuni casi, a rinunciare ad alcuni test sulle ipotesi in considerazione del fatto che la base dati non è sufficientemente robusta.

### *Disomogeneità e lacune dell'informazione*

La caratteristica di sistema ad immissione decentrata delle informazioni e la sostanziale assenza di obblighi di *compliance* rispetto alle informazioni di maggior dettaglio rendono i dati presenti in MONIT disomogenei per qualità, in particolare in relazione a dimensioni di osservazione più complesse. Ne consegue che a parità di set minimo di informazione disponibile sui progetti, alcuni ambiti di analisi soffrono più di altri di tali incompletezze e disomogeneità nella qualità dell'informazione, laddove per un corretto apprezzamento della natura dei progetti finanziati sarebbe necessario poter contare su un set informativo più esteso di quello che al momento il sistema è in grado di restituire e che ancora costituisce un sottoinsieme dell'informazione che esso potenzialmente è in grado di conservare. E' frequente che alcuni campi, pur previsti, non vengano popolati, o vengano popolati in modo disomogeneo tra programmi diversi.

In particolare, il sistema contiene ancora lacune molto diffuse sui seguenti elementi:

- sulle caratteristiche dei destinatari persone fisiche (p.e., sulla composizione per genere, titolo di studio, età delle persone, status in relazione al mercato del lavoro) che prendono parte agli interventi. Tale lacuna impedisce alcuni necessari controlli sulla effettiva natura degli interventi e non consente di trattare ad esempio, il tema delle risorse umane in modo trasversale, né di rispondere ad alcuni quesiti decisivi in relazione alla capacità dell'attuazione di dare seguito alla strategia dichiarata che impongono che l'analista possa valutare le caratteristiche della popolazione effettivamente raggiunta.
- sulle caratteristiche delle imprese (p.e. dimensione in termini di addetti, settore di attività economica). Il mancato popolamento di queste variabili non consente, per esempio, di svolgere con sufficiente approfondimento indagini relative ai regimi di aiuto, che pure costituiscono un elemento controverso della strategia (che ne prevede un ridimensionamento a favore di interventi "di contesto"), un oggetto di domande di valutazione da parte dei partner economici e sociali e una parte consistente dei pagamenti finora effettuati.
- sugli interventi contenuti nei PIT, in termini, soprattutto di loro tempestivo inserimento nel sistema una volta assunte le decisioni di finanziamento. Tale limitazione risulta particolarmente grave data la rilevanza strategica, ancor prima

---

chiarisce meglio la natura rispetto ai requisiti del programma, ovvero perché essi si rivelino non in grado di essere completati in tempo utile). Analogamente è possibile che progetti di interesse, ma in attesa di ottenere assenso rispetto alla finanziabilità per la necessità di esperire procedure speciali (come accade per progetti di rilevante dimensione finanziaria, i cd. grandi progetti) vengano inseriti in un momento successivo rispetto al loro avanzamento reale. E' importante chiarire che si tratta, in tutti i casi, di comportamenti legittimi e rispettosi dei requisiti del sistema di monitoraggio (il cui scopo è seguire le decisioni di finanziamento dei programmi e misure e non seguire le vicende di una lista iniziale chiusa di progetti), ma che complicano la lettura e l'interpretazione delle informazioni.

che finanziaria, che la progettazione integrata ha assunto nel sistema del QCS<sup>312</sup>.

- sulle modifiche nel corso del tempo delle decisioni di finanziamento per tipologia di progetto e per stato di avanzamento progettuale. Non è infatti un prodotto direttamente fruibile dal sistema l'estrazione di dati ordinati per caratteristiche tipologiche e lassi temporali specifici. In generale le variabili dirette ad identificare l'effettivo intervallo temporale in cui il progetto si decide e si realizza sono imprecise e lacunose. Ciò impedisce alcune analisi più puntuali che pure sarebbero invece necessarie per interpretare il senso dell'attuazione. Nel caso del ciclo integrato dell'acqua, ad esempio, non è stato possibile isolare le tipologie progettuali per cui è stato registrato un primo impegno nel periodo 2000-2002 e quelle per cui il primo impegno finanziario ha avuto luogo solo dopo il 2002, inizio della cosiddetta 2° fase del QCS.

Stanti queste limitazioni si è dovuto rinunciare ad alcuni tipi di analisi che sarebbe però auspicabile poter condurre in futuro e che sono certamente possibili laddove il sistema potesse essere, almeno in parte, più adeguatamente popolato. Alcuni meccanismi di incentivazione alla qualità e completezza dei dati (definiti in sede di revisione di medio termine del QCS) dovrebbero agire in questo senso. Tuttavia si deve rilevare che alcune lacune e incompletezze hanno natura sistemica e sembrano dipendere dalla maggiore importanza che le amministrazioni attribuiscono ad alcune dimensioni dell'intervento soggetto a monitoraggio rispetto ad altre, che evidentemente celano questioni che vanno ben al di là di una difficoltà di inserimento di dati e appaiono inerenti alle aspettative e alla tensione dell'intero sistema di programmazione.

In generale, infatti, il monitoraggio delle realizzazioni fisiche manifesta più incompletezze, incongruenze e lacune rispetto a quello dell'avanzamento finanziario. Ciò deriva certamente dalla più facile disponibilità delle informazioni finanziarie, ma anche probabilmente dalla tradizionale maggiore concentrazione dell'amministrazione sugli aspetti finanziari (la "spesa") che è risultata notevolmente rafforzata dal sistema regolatorio vigente, come la regola c.d. dell'N+2. Inoltre, poiché è noto che alcune informazioni non riportate sul sistema comune di monitoraggio sono invero disponibili presso le amministrazioni, è ipotizzabile che vi possano essere ancora difficoltà o incomprensioni sull'importanza di condividere informazioni organizzate sulla natura reale (e non meramente finanziaria) degli interventi.

### **Limiti derivanti dalla struttura dei programmi inseriti nel sistema di monitoraggio**

Una ultima considerazione attiene alla struttura dei programmi, che il sistema di monitoraggio replica per precostituire una griglia di rilevazione definita ex-ante. MONIT è tarato sulla rilevazione di dati per singolo progetto inserito in ciascuna unità elementare del programma per cui viene esplicitata una dotazione finanziaria (la cd. misura). Ciò è una necessità perché il sistema deve restituire informazione sul progresso relativo delle misure di ciascun programma. Il sistema, in teoria piuttosto analitico, si è

---

<sup>312</sup> A questa lacuna si è posto parziale rimedio tramite la costruzione di un sistema di monitoraggio geo-referenziato degli interventi contenuti nei PIT (prima citato) e che costituisce un sistema di informazione più avanzato rispetto alla maggior parte dei sistemi di monitoraggio, in quanto cerca di raccogliere dati più in relazione all'oggetto di interesse (il progetto integrato), piuttosto che agli strumenti programmatici o finanziari che vengono utilizzati.

però scontrato con alcuni limiti derivanti proprio dalla struttura della programmazione. In quasi tutti i programmi almeno alcune misure sono infatti impostate come “piccoli programmi” in sé, collegati a molteplici obiettivi e articolate in numerose azioni possibili. Tale struttura interna alle misure non è però oggetto diretto di monitoraggio e ne consegue che i dati rilevati non sono sufficienti a rappresentare cosa accade rispetto all’effettiva realizzazione delle intenzioni programmatiche. Laddove le misure siano effettivamente molto “miste”, non solo nella realizzazione, ma anche nelle ambizioni iniziali, il monitoraggio non può dire che poco.

Nelle analisi ciò ha costituito un ostacolo rilevante, in particolare per la ricostruzione delle attività dei programmi rispetto ad obiettivi trasversali (quali l’inclusione sociale o la promozione turistica)<sup>313</sup>. In tutti questi casi si è cercato di sopperire con ipotesi e riscontri con altre fonti, ma la potenzialità conoscitiva del monitoraggio e la stessa trasparenza del programma ne risulta appannata. In prospettiva potrebbe, pertanto essere utile – oltre al miglioramento della chiarezza dei documenti di programmazione in relazione alla sequenza obiettivi/strumenti, circostanza sempre auspicabile – incrementare le notizie anagrafiche collegate ai progetti utili a un loro più accurato inquadramento ed eliminare, invece, alcune variabili ridondanti e, comunque, non elaborabili in forma compatta. Ad esempio potrebbe essere indicato anche l’obiettivo specifico di riferimento e il tipo di azione che il progetto intende servire, ovvero, incrementare la presenza di alcune variabili, di semplice codifica, che identificano meglio la natura dei progetti (per es. nel caso degli incentivi si potrebbe indicare se il trasferimento avviene o meno a titolo di *de minimis*; così come potrebbe indicarsi se il progetto deriva da una selezione aperta ovvero da una procedura negoziata; ovvero se il progetto considerato appartenga a un sistema di pianificazione e quale esso sia).

### **Programmare i trasporti: vincoli progettuali, procedurali, finanziari, temporali**

Ancorché focalizzato su un tema specifico – la programmazione nel settore dei trasporti – le considerazioni che qui si fanno sono di interesse nel giudizio generale sulla tenuta della strategia complessiva, in quanto fanno riferimento alle articolate condizioni di capacità necessarie per definire strategie coerenti e in grado di essere realizzate.

I giudizi prevalenti fin qui espressi dai soggetti che a diverso titolo si sono occupati dei programmi di sviluppo per il Mezzogiorno, confermano il fabbisogno di ulteriori infrastrutture per le reti di relazione (di trasporto merci, passeggeri e di sostegno a servizi integrati di logistica) dell’area<sup>314</sup>. Ancora oggi sono molti gli obiettivi e le priorità dichiarate a fronte di assai più modeste disponibilità finanziarie (sia considerando le risorse già disponibili, sia quelle, ulteriori, cui si potrebbe avere accesso nell’arco del prossimo decennio); ciò rende assai complesse le scelte per la difficile contesa sulle risorse disponibili. La complessità del coordinamento necessario ad

---

<sup>313</sup> In un’analisi che non è presentata in questo Rapporto e relativa alle misure dei PO dedicate in tutto, o, in parte a favorire percorsi di emersione dalle attività economiche sommerse (analisi di cui si possono trovare alcuni risultati preliminari nel Rapporto del DPS sul 2005- capitolo VI) la difficoltà di interpretare i dati di monitoraggio è stata molto rilevante, proprio per la natura mista delle misure.

<sup>314</sup> Sia dal gruppo tecnico che segue il QCS per conto dell’Autorità di gestione, sia dagli esperti esterni che hanno seguito l’andamento del programma PON trasporti in qualità di valutatori indipendenti, sia da altri soggetti (come la Corte dei Conti o, recentemente, anche i Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno)

operare scelte e a predisporre le condizioni più congrue di circuito finanziario in modo che esse possano tradursi in azioni concrete ha inoltre generato il paradosso per cui, pur a fronte di risorse scarse, il mancato accordo di sistema sull'azione da intraprendere ha finito con il produrre una sorta di rinuncia all'impiego di molte delle risorse aggiuntive messe a disposizione del QCS. Nel settore è infatti molto elevata la quota di progetti considerati per caratteristiche ammissibili al cofinanziamento dei programmi comunitari, ma già coperti da altra fonte finanziaria (cd. progetti in itinere, o coerenti, o - nel linguaggio adoperato dal programma nazionale per i Trasporti inserito nel QCS – progetti cd. volano). In questo, come in altri settori, se nell'arco di attività del programma non si realizzano attività ulteriori a quelle che sarebbero state fatte comunque, la ragione stessa di un programma aggiuntivo ne risulta inficiata.

In questa appendice si sofferma l'attenzione su alcuni aspetti che hanno caratterizzato la programmazione prima e l'attuazione poi della strategia dedicata ai trasporti: il disallineamento fra obiettivi ambiziosi e la capacità di progettare in presenza di persistenti vincoli della spesa pubblica e difficoltà a selezionare tra ipotesi alternative di gestione per superare siffatti vincoli.

### 1. Vincoli progettuali

Il senso dell'addizionalità delle politiche aggiuntive nei trasporti (e in ogni settore le cui infrastrutture sono ad alta intensità di capitale e presentano tempi di preparazione progettuale e di cantiere lunghi e talvolta superiori ai cicli di programmazione) è soprattutto quello di anticipare i tempi dell'infrastrutturazione necessaria: a programma dato e dato l'elenco delle priorità ogni risorsa aggiuntiva rende possibile (quando il resto dell'iter è compiuto) accelerare il recupero del gap; ciò significa, infatti, attrezzarsi per accelerare l'avvio dei cantieri limitando il manifestarsi di situazioni impreviste essendo in possesso di progetti di buona qualità.

In periodi di stagnazione o di crescita contenuti dell'economia questo significa anche poter sfruttare i cantieri per l'effetto di attivazione economica e di traino alla ripresa dell'economia.

Dall'osservazione dei tempi di attuazione del Programma Operativo Nazionale dei trasporti e delle misure dedicate nei Programmi Operativi Regionali si osserva che si è sottovalutata in fase di programmazione la preparazione di base: vale a dire la conoscenza di base del territori, gli studi, i programmi, il finanziamento pubblico di progetti di qualità mediante concorso o appalto, la preparazione delle gare, i tempi di predisposizione e gestione dei cantieri.

Molta responsabilità del ritardo con cui si manifesta il recupero del gap è legato a questo aspetto, apparentemente procedurale, ma in realtà sostanziale della programmazione. L'assenza di un'adeguata preparazione per tempo, tale da garantire l'impiego delle risorse finanziarie in opere utili pronte per essere realizzate, resta l'anello più debole. Nel caso del PON Trasporti, si registra il persistere dell'essere sempre in carenza di progetti e anche nel 2006 si ricorre ancora ai progetti "volano"<sup>315</sup> per riscuotere fondi che altrimenti sarebbero persi.

### 2. Vincoli procedurali e finanziari

---

<sup>315</sup> Si tratta di un altro termine utilizzato che sta ad indicare progettazione in itinere già in tutto o in parte coperta da altre risorse finanziarie.

Il finanziamento delle opere pubbliche nell'ambito dei programmi comunitari vede da un lato l'erogazione preventiva annua del cofinanziamento pubblico italiano, dall'altro l'erogazione a consuntivo del cofinanziamento comunitario. Il meccanismo non corrisponde ai criteri con i quali in Italia la legge sui lavori pubblici stabilisce debba essere garantita la copertura finanziaria (in fase di aggiudicazione dei lavori la stazione appaltante deve aver già realizzato la provvista finanziaria). Questa incongruenza fra regole di funzionamento dei programmi cofinanziati e regolamentazione degli appalti pone un rilevante peso finanziario sui soggetti attuatori laddove questi ultimi vogliano effettivamente, essendo disponibili i progetti allo stato di definizione richiesto, accelerare l'attuazione di progetti. Tale meccanismo e la lunghezza dei tempi di attuazione è in parte causa stessa dell'utilizzo dei progetti volano.

Recuperare fondi, che non si è riusciti a investire, attraverso il meccanismo dei progetti volano<sup>316</sup> è un risultato positivo solo se ciò avviene in presenza di una forte accelerazione delle attuazioni e quando i rientri finanziari sono regolati ex-ante e immediatamente reimpiegati con la medesima finalità di programmazione per rafforzare l'effetto addizionale del settore, e cioè anticipare i tempi dell'attuazione. Se tuttavia i progetti volano sostituiscono completamente nei tempi e nella numerosità i progetti previsti ne deriva, come sottolineato in più parti nel testo, un danno per l'economia del Mezzogiorno. Non si ottiene infatti l'effetto accelerazione ricercato e la riduzione del gap infrastrutturale, obiettivi iniziali, e si perde anche l'effetto keynesiano della spesa pubblica aggiuntiva legato alle attivazioni intersettoriali dei cantieri delle opere pubbliche realizzate.

Si pone dunque un tema, una lezione dall'esperienza, relativo ai piani finanziari:

- il piano finanziario del QCS si è rivelato immaturo, nel senso che non ci sono stati elementi di corrispondenza fra imputazione di spesa per settore e per anno e effettiva capacità di spendere in quegli anni su progetti "aggiuntivi" o progetti nuovi a fronte dei fondi per essi stanziati;
- l'intero ammontare dei fondi ricevuti come rimborso di opere che bisogna ancora provvedere a realizzare, sono di fatto "anticipazioni" per realizzare interventi nel futuro; ciò comporta, se si osserva al fenomeno da un punto di vista macroeconomico, tre effetti: (i) sottrazione nei fatti di risorse ad usi alternativi al tempo t, a settori che spendono, producono valore aggiunto, danno maggiori garanzie di portare a termine i lavori; (ii) un effetto spiazzamento del parco progettuale per il periodo successivo, e la possibile creazione, laddove non vi siano progetti disponibili e di qualità, di nuove notevoli disponibilità di risorse finanziarie non utilizzate; (iii) un appesantimento ulteriore dei circuiti finanziari laddove vi siano enti o società pubbliche coinvolte che devono poter avviare nel nuovo ciclo volumi più ampi di interventi per i quali è necessaria la disponibilità di cassa, su risorse proprie e per anticipazioni, per attivare i finanziamenti pubblici (nazionali e comunitari) nuovi o provenienti dai rientri comunitari.

Questi sono i motivi per cui il programma di interventi nei trasporti è stato meno intenso di quanto inizialmente prospettato dalle stesse "quote" di finanziamento destinate ai trasporti sul totale di finanziamenti alle regioni Obiettivo 1.

---

<sup>316</sup> Sono così chiamati nel PON Trasporti i progetti coerenti cui si è fatto cenno nel testo (cfr. Cap. I.1 e Analisi tematiche Parte II).

E' utile ricordare che all'inizio del ciclo di preparazione del QCS ogni elaborazione e proposta fatta scontava la genericità e l'arretratezza della maggior parte dei dati a disposizione, l'assenza di quadri statistici regionali e di strumenti regionali di programmazione, la genericità con la quale lo stesso Piano Generale dei Trasporti (PGTL) ha trattato il tema dello sviluppo e i legami fra accelerazione (ossia convergenza come obiettivo di politica economica) e disponibilità di servizi di trasporto efficienti.

In fase di impostazione del programma:

- il QCS è stato predisposto, sulla base del Programma di Sviluppo per il Mezzogiorno (PSM)<sup>317</sup> nella piena consapevolezza che mancavano i progetti infrastrutturali, che erano fuori norma, che andavano affidati ai migliori e con procedure trasparenti;
- alle azioni per l'infrastrutturazione è stata attribuita comunque un'ingente dotazione finanziaria anche nella consapevolezza del ritardo di progettazione allo scopo di consentire comunque di avere prospettive finanziarie certe anche con un avvio del ciclo affidato a progetti coerenti (nel caso del PON, volano);
- se ciò è positivo, negativo è il non aver previsto un reimpiego più rapido dei fondi stornati (i fondi dei progetti *volano*): non è stata infatti data nessuna opzione ex ante per il reimpiego dei fondi (ex *volano*).

Ora si vuole comprendere se alla fine di un percorso complesso, che ha visto il completamento della programmazione sui trasporti a livello regionale e la nascita di uno strumento strategico nazionale espressamente dedicato alla pianificazione di opere strategiche, la cosiddetta Legge Obiettivo, siano presenti le condizioni di cambiamento necessarie per programmare, progettare, realizzare e gestire le opere pubbliche nel Mezzogiorno in modo più efficace.

Se vi è certamente maggiore – in quanto più diffusa tra i numerosi responsabili di policy – consapevolezza sulle difficoltà sperimentate e prima richiamate, tanto che in numerose sedi sono state avanzate proposte per rendere maggiormente coerente la proposta strategica, permane una notevole difficoltà a comprendere e a fronteggiare gli aspetti micro e macro finanziari.

Nelle politiche di sviluppo nessuna strategia di intervento sul sistema dei trasporti ha, infatti, probabilità di successo se non assume fra gli elementi chiave un terzo elemento, oltre ai vincoli "virtuosi" ambientali (riduzione di emissioni e difesa del territorio) e agli obiettivi "diretti" di miglioramento dell'accessibilità delle aree periferiche e delle condizioni per gli scambi di merci e di persone.

Il terzo elemento consiste in un sistema di opzioni e vincoli di natura finanziaria, con riguardo essenzialmente al livello della spesa pubblica corrente e in conto capitale che può essere destinata alle infrastrutture e ai trasporti, sia come contributo alla realizzazione, sia come contributo all'esercizio.

Il sospetto è che sia mancata al QCS una strategia che tenesse in conto tutte le compatibilità finanziarie e non è ancora evidente dal dibattito e dalle evidenze anche recenti sullo stato della programmazione del settore che tale difficoltà sia stata superata.

---

<sup>317</sup> Il PSM è stato predisposto, sulla base di un processo particolare nel 1999, e ha fondato la base del negoziato con le Commissioni Europee da cui è scaturito il QCS.

Riprendere a investire è stato il compito che si è dato il Paese nel 2000, e lo ha affidato sia alla spesa ordinaria, sia al QCS per accelerare, e successivamente anche alla cd. Legge obiettivo per introdurre nuove infrastrutture nel Paese. I trasporti, infatti, restano un sistema ad alta intensità di finanziamento pubblico, esclusivo per alcune infrastrutture (ferrovie, ad esempio o metropolitane) e indispensabile per molti servizi di trasporto (per il trasporto urbano innanzitutto e anche per il trasporto ferroviario).

Ogni politica di potenziamento del sistema dei trasporti non può che partire dalle necessità che si vorranno soddisfare in futuro, molto più che dal gap attuale, e dalla disponibilità a fare nuovo debito pubblico stante l'esito atteso in termini di efficienza del sistema.

Ma ogni politica dei trasporti deve avere consapevolezza dei *vincoli e rischi* che si accompagnano ad ogni costruzione di scenari. Non basta assumere vincoli di natura ambientale e condizionare al loro rispetto le opzioni di fondo sugli interventi; le scelte devono temperare le esigenze ambientali con i vincoli finanziari, con gli effetti virtuosi o d'altro genere. L'odierna crisi di cassa dei grandi enti ANAS e RFI a soli due anni dal reale avvio degli investimenti per le opere strategiche, mostrano la necessità di programmare con attenzione profili di spesa realistici delle priorità selezionate e misurare la loro compatibilità con i vincoli finanziari esterni, di cassa e di indebitamento.

### 3. Vincoli finanziari e forme di gestione

Da quanto sin qui detto, appare necessario considerare attentamente la necessità di operare scelte di programmazione unitarie per il settore in cui i tempi di progettazione e realizzazione e la scelta delle priorità sia fatta considerandone la compatibilità finanziaria interna ai soggetti attuatori – che devono poter anticipare spese - e la compatibilità con i vincoli di finanza pubblica.

Per superare i vincoli suddetti può essere necessario rivedere i modelli di gestione delle infrastrutture che si finanziano attraverso le politiche pubbliche e tentare di trovare soluzioni che proteggano meglio l'attuazione dei programmi da vincoli finanziari esterni. L'assenza di concessionarie per la gestione delle opere nel Sud e di una responsabilizzazione dei gestori rispetto alle scelte progettuali che vengono operate costituisce, infatti, un ulteriore vincolo e limite per il successo delle politiche dei trasporti nel Mezzogiorno. La tavola 1 di seguito contiene il prospetto delle concessioni autostradali del Nord. Non è solo un tema di tariffe e di debiti da ripagare con tariffe imposte agli utenti; è piuttosto un tema di composizione della SpA concessionaria. Al Nord, il governo regionale e locale sono rappresentati nelle SpA autostradali, cui conferiscono capitale, consiglieri, istanze.

**Enti pubblici – Presenza in concessionarie autostradali nell'Italia settentrionale**

| Concessionaria    | Distesa km. | Localizzazione  |        | Scad. Convenz. |
|-------------------|-------------|---|--------|----------------|
|                   |             | Enti Pubblici   | %      |                |
| Brennero          | 314         | Regione Trentino, Province, Comuni, Camere di Commercio | 83,170 | 31.12.05       |
| Centropadane      | 88,6        | Province, Comuni, C.C.I.A.A.                            | 85,12  | 30.9.11        |
| SAV               | 67,4        | Regione Valle d'Aosta                                   | 27     | 31.12.05       |
| SATAP             | 164,9       | Province e Comuni                                       | 4      | 30.6.17        |
| G.S. Bernardo     |             | Regione Valle d'Aosta                                   | 63,50  |                |
| SITAF             | 79,2 (A32)  | Provincia Torino – Comune Torino                        | 19,2   | 31.12.25 (A32) |
| ATIVA             | 74,8        | Comune Torino   | 17,64  | 31.8.16        |
| CISA              | 101         | Province, Comuni, C.C.I.A.A.                            | 47,68  | 31.12.10       |
| Serravalle        | 177,6       | Province, Comuni, C.C.I.A.A.                            | 86,84  | 31.10.28       |
| Venezia-Padova    | 41,8        | Province, Comuni, C.C.I.A.A.                            | 54     | 30.11.09       |
| Brescia-Padova    | 182,5       | Province, Comuni, C.C.I.A.A.                            | 70     | 30.6.13        |
| Fiori             | 113,3       | Province, Comuni, C.C.I.A.A.                            | 16,4   | 30.11.21       |
| Autovie Venete    | 180,3       | Regioni Veneto e Friuli, Province, Comuni, C.C.I.A.A.   | 93,687 | 31.3.17        |
| SALT              | 154,9       | Province, Comuni, C.C.I.A.A.                            | 10,3   | 31.7.19        |
| RAV               | 27          | Regione Valle d'Aosta                                   | 52     | 31.12.32       |
| Monte Bianco      | 5,8         | ANAS, Regione Valle d'Aosta                             | 49     |                |
| SAT               | 36,6        | Province e C.C.I.A.A.                                   | 0,092  | 31.10.28       |
| Torino-Savona     | 130,9       | Comune Torino   | 0,021  | 31.12.38       |
| Strada dei Parchi | 281,4       | Province, Comuni, C.C.I.A.A.                            | 26,071 | 31.12.40       |

Fonte: ANAS – Anagrafe Società Concessionarie

Il Mezzogiorno è più lento nella produzione di stock infrastrutturale, con bassa diversificazione dei finanziamenti per le infrastrutture. Rispetto al Centro-Nord permane una minore capacità di decidere autonomamente i tempi del recupero del proprio gap infrastrutturale in ragione soprattutto della difficoltà di trovare localmente parte dei finanziamenti necessari.

Il primo aspetto è legato al secondo: l'esperienza italiana mostra che la realizzazione di opere complesse può godere di maggiori certezze se sorretta da un appalto di costruzione e gestione in concessione, anziché dal solo appalto di lavori.

**4. Considerare i vincoli in sede di definizione di strategia per definire i tempi con più certezza**

Una armonizzazione delle scelte delle priorità e della loro tempistica di attuazione deve tenere in considerazione tutti questi elementi in fase di definizione strategica e non permettere pertanto che le scelte dei tempi di realizzazione, di avanzamento progettuale, di priorità fra aree del paese vengano, di fatto, operate dai singoli soggetti attuatori. Le priorità inoltre non dovrebbero essere solo dettate dalla disponibilità di progetti maturi ma anche di progetti che accompagnino lo sviluppo e il fabbisogno di un determinato territorio, talvolta ne anticipino le tendenze. E' questo lo sforzo che è necessario compiere se si vuole superare una logica settoriale e, soprattutto, se si vuole recuperare l'intenzionalità propria dei programmi di sviluppo.

## **APPENDICI ALLA PARTE I**

### **Appendice al Capitolo I.1 - Il quadro macro delle politiche di sviluppo nel Mezzogiorno: lo sforzo complessivo di policy e il ruolo del QCS 2000-2006**

#### **A1 Breve schematizzazione del modello macro-economico**

L'intuizione economica sottostante il modello macro-economico per la valutazione delle politiche di sviluppo è ispirata alla letteratura sulla crescita endogena. I fattori predominanti che agiscono sull'accumulazione di capitale fisico e umano di un'area in ritardo di sviluppo come il Mezzogiorno, e che vengono esplicitati nel modello, sono principalmente due: (a) il traino esercitato sia dal contesto internazionale sia, nel quadro di un'economia dualistica, dalla macro-regione avanzata su quella più arretrata, attraverso diffusione tecnologica e sostegno alla domanda; (b) l'intervento pubblico volto ad accelerare i tassi di crescita mediante sia (b1) un effetto diretto legato alle politiche di investimento pubblico, sia (b2) un effetto indiretto, tramite la generazione di meccanismi virtuosi indotti dalle esternalità prodotte dalle politiche e rafforzati dalle aspettative degli agenti e dal miglioramento del contesto socio-economico (colte tramite le cosiddette "variabili di rottura"). Questi ultimi due canali agiscono soprattutto in relazione al processo di accumulazione del capitale privato.

Nel Mezzogiorno, per ogni settore, vengono considerati specificatamente il comportamento per quanto riguarda la produzione, l'accumulazione di capitale e l'occupazione, tenendo conto anche dei legami intersettoriali, tenendo conto delle diversità nell'intensità di input (l'industria è principalmente intensiva nel capitale fisico, i servizi nel capitale umano).

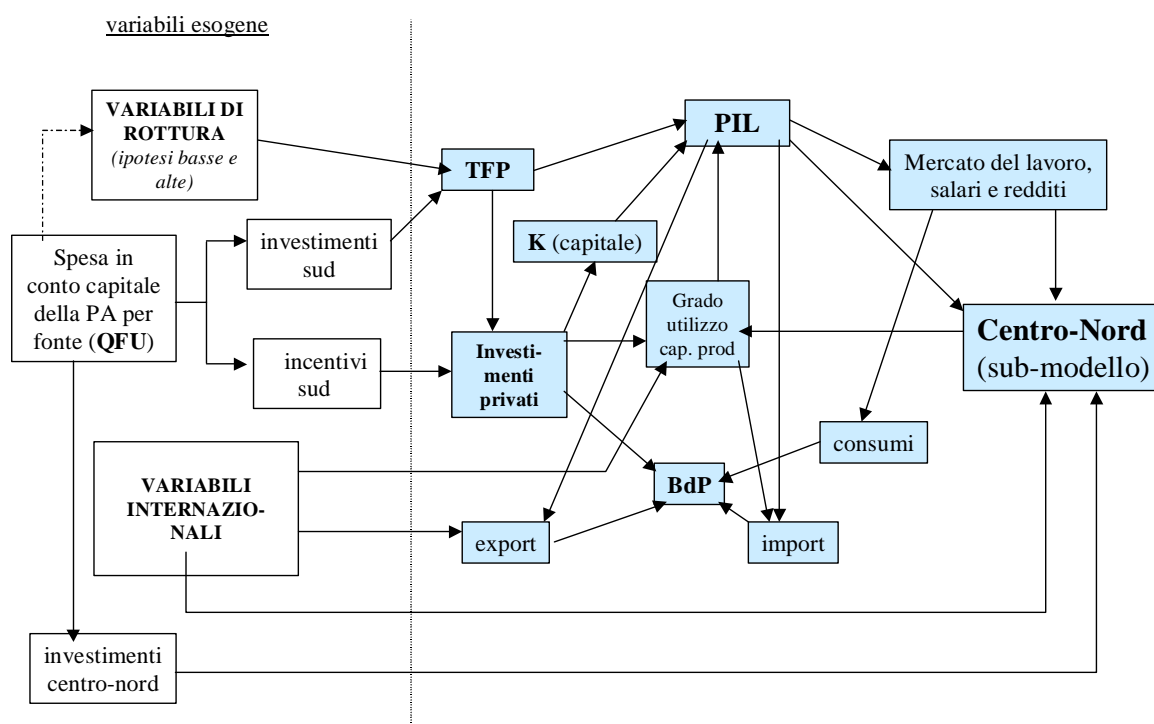
L'indice del grado di utilizzo della capacità produttiva svolge il ruolo di indicatore del ciclo economico a breve periodo. Esso assorbe le tensioni dal lato della domanda a breve termine e consente pertanto, anche in un modello basato sull'offerta, di cogliere fluttuazioni cicliche. Il modello è completato da equazioni e identità contabili che descrivono il conto delle risorse e degli impieghi, il mercato del lavoro, l'interscambio con l'estero ed il conto del risparmio, sia per il Mezzogiorno, che per il Centro-Nord e l'Italia intera. Questo consente di valutare l'intero spettro degli effetti della programmazione e di verificarne la coerenza con gli obiettivi di equilibrio del saldo delle partite correnti. Il contesto internazionale svolge un ruolo sostanzialmente esogeno ed è rappresentato dal PIL-UE15, dal commercio internazionale di beni e servizi e dal tasso di cambio reale.

Il modello per il Mezzogiorno si chiude dal lato della domanda, utilizzando come variabile residua il saldo complessivo della bilancia commerciale dell'area. Eventuali squilibri di domanda rispetto all'offerta risultano quindi in un aumento delle importazioni. La specificazione adottata tende a mimare un meccanismo di arbitraggio in un mercato con moneta unica, concorrenza imperfetta e offerta illimitata: squilibri della domanda, piuttosto che tradursi in tensioni sui prezzi (comunque di breve periodo, non considerate nel modello), comportano una riduzione della quota di produzione interna sul totale di quella domandata. Mancano meccanismi di aggiustamento sia dal lato dei prezzi che dal lato della capacità di indebitamento degli operatori: eventuali squilibri di bilancia possono essere mantenuti permanentemente.

In sintesi il modello include circa 90 variabili, di cui 40 esogene, e contiene 38 equazioni comportamentali e oltre 60 identità. Le equazioni sono stimate in genere con il metodo OLS per il periodo 1980-2001 su dati annuali.

Nella Figura A1.1 vengono evidenziate le variabili esogene del modello (la spesa pubblica in conto capitale, le variabili di rottura e quelle internazionali) e le principali relazioni tra variabili per il Mezzogiorno. Per tenere conto del dualismo esistente nell'economia italiana e delle forti relazioni economiche tra le due aree, nel modello è stato inserito anche una rappresentazione stilizzata del sistema economico del Centro-Nord (sub-modello Centro-Nord nella Figura A1.1). Essendo il modello costruito principalmente per valutare le politiche al Sud, la parte relativa al Centro-Nord è volutamente semplificata, e in particolare non è disaggregata settorialmente. L'attenzione è stata posta principalmente nel cogliere i legami che legano le due aree del paese.

**Figura A1.1: Schema sintetico del modello macroeconomico per la valutazione delle politiche nel Mezzogiorno**



Note: QFU = quadro finanziario unico; TFP = produttività totale dei fattori; BdP = bilancia dei pagamenti

## A2 Evoluzione delle variabili di rottura esogene rispetto al trend ipotizzato nella valutazione ex-ante e intermedia

Le "variabili di rottura" e i relativi indicatori di riferimento, così come originariamente definiti in sede di impostazione del QCS, sono riportati nella tabella seguente.

|  | <b>Variabili di rottura</b>                                       | <b>Indicatori</b>  |
|--|---|--|
|  | Capacità di esportare   | Esportazioni/PIL   |
|  | Grado di indipendenza economica                                   | Importazioni nette/PIL   |
|  | Capacità di attrazione dei consumi turistici                      | Presenze turistiche per abitante   |
|  | Intensità di accumulazione del capitale                           | Investimenti fissi lordi/PIL   |
|  | Capacità di attrazione di investimenti esteri                     | Investimenti diretti dall'estero/<br>Investimenti fissi lordi (per cento)                    |
|  | Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro            | Tasso di attività  |
|  | Capacità di offrire lavoro regolare                               | Occupati Irregolari/ Totale Occupati   |
|  | Capacità di sviluppo dei servizi sociali                          | Indice di occupazione sociale  |
|  | Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività | Indice di specializzazione in prodotti selezionati   |
|  | Capacità innovativa   | Indice di specializzazione tecnologica (ITS)   |
|  | Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese                     | Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone/<br>Totale occupati nei servizi |
|  | Capacità di finanziamento   | Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro nord                           |
|  | Condizioni di legalità e coesione sociale                         | Indice di criminalità  |

Successivamente all'approvazione del QCS e, anche grazie alla sua attuazione sono maturate conoscenze e sono state prodotte informazioni che hanno consentito un affinamento degli indicatori utilizzati per misurare le variabili di rottura. Gli indicatori attualmente utilizzati che differiscono da quelli definiti in precedenza sono riportati nella tabella seguente.

|    |   |  |
|----|---|--|
| 5  | Capacità di attrazione di investimenti esteri                     | Investimenti diretti esteri in Italia/<br>Investimenti diretti in Europa (per mille)   |
| 7  | Capacità di offrire lavoro regolare                               | Unità di lavoro Irregolari/ Unità di lavoro Totali (*)   |
| 8  | Capacità di sviluppo dei servizi sociali                          | Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività gratuita o partecipato a riunioni di volontariato / totale della popolazione di 14 anni e più |
| 9  | Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività | Esportazioni di prodotti a crescente domanda mondiale/Esportazioni totali  |
| 10 | Capacità innovativa   | Spesa pubblica e privata per R&S sul PIL   |
| 11 | Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese                     | Occupati nei servizi alle imprese /<br>Totale occupati nei servizi   |
| 12 | Capacità di finanziamento   | Differenziale tassi di interesse a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro nord  |
| 13 | Condizioni di legalità e coesione sociale                         | Indice di criminalità violenta per 10.000 abitanti   |

(\*) Le Unità di lavoro sono definite nella Contabilità nazionale –ISTAT come unità di occupazione standardizzata a tempo pieno.

Delle 13 variabili di rottura, quattro sono endogene al modello e quindi costituiscono un suo risultato (si tratta di capacità di esportare, grado di indipendenza economica, partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e intensità di accumulazione del capitale). Le restanti nove entrano nel modello come componenti esogene. Attraverso di esse si sintetizzano - e vengono misurate sotto ipotesi alternative - le esternalità positive sull'economia del Mezzogiorno attivabili dall'azione programmatica. Nella Tabella A2.1 si forniscono alcuni elementi di analisi sulla dinamica storica osservata delle

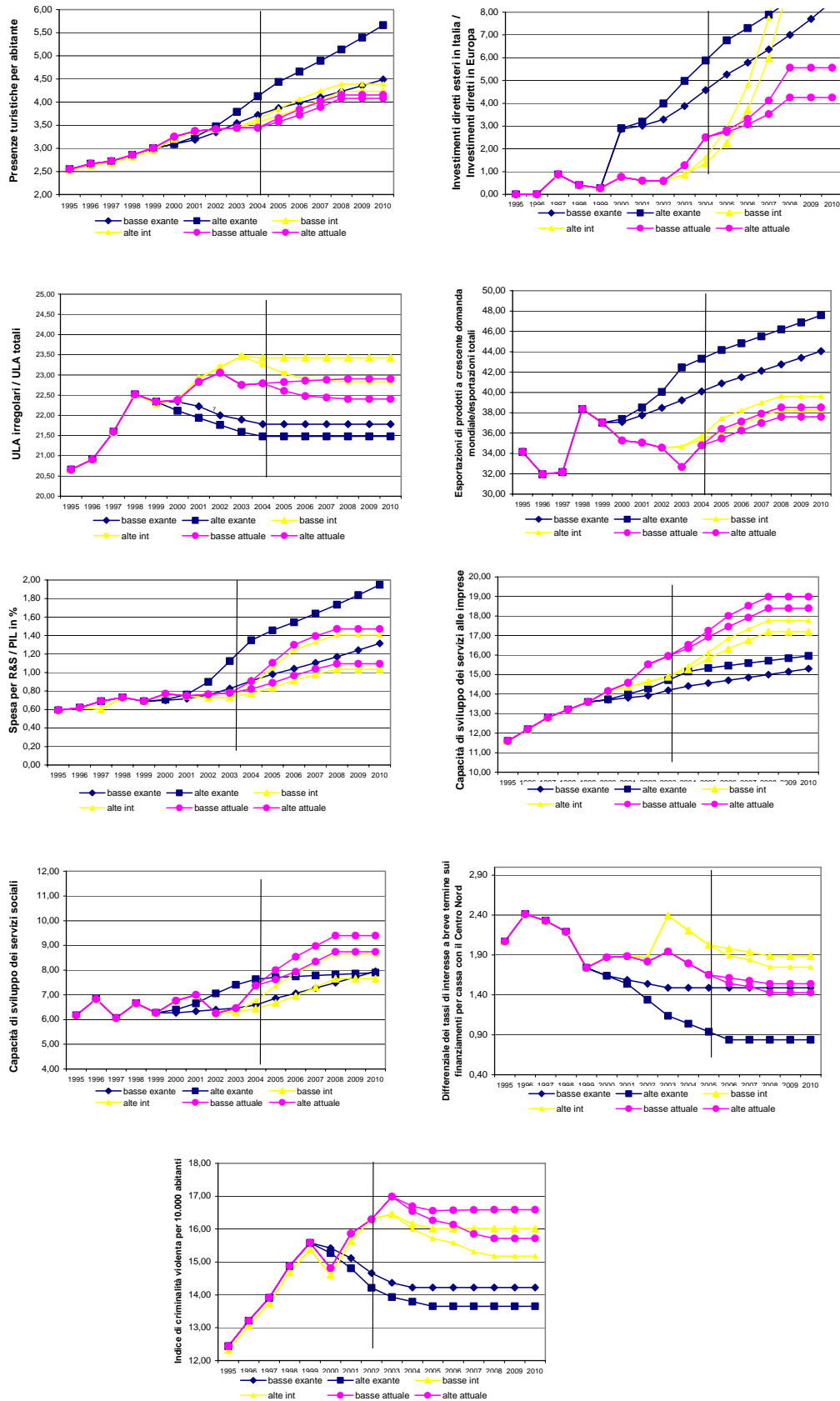
variabili di rottura esogene e sul cambiamento delle attese espresse tramite il profilo “alto” (più ottimistico) e “basso” (meno ottimistico) nella valutazione ex-ante, intermedia e attuale. Al fine di consentire un confronto corretto tra gli indicatori attuali e quelli dell'ex-ante (nei casi di modifica) sono state applicate ai nuovi indicatori - a partire dal 1999 – le dinamiche attese all'epoca della valutazione ex-ante.

**Tabella A2.1: Evoluzione osservata e profili ipotizzati per le variabili rottura esogene**

| <b>Variabile di rottura</b> | <b>Evoluzione della variabile</b>  |
|-----------------------------|--|
| <b>R3</b>                   | <p><b>Capacità di attrazione turistica</b><br/>                     Nel periodo 1999-2002 la capacità di attrazione turistica è cresciuta nel Mezzogiorno, anche più di quanto nel 1999 ci si era pre-fissato nel breve; ma a partire dal 2003 la crescita è stata rallentata e si è stabilizzata attorno a 3.4 giornate di presenza di turisti per abitante nel Mezzogiorno (contro 7,4 nel Centro-Nord). Il profilo ex-ante di questa variabile considerava una forchetta piuttosto ampia di valori (con un divario tra aspettative basse e alte di circa 0,50 punti nel 2004 e circa 1 punto nel 2008) che racchiudono le prospettive della valutazione intermedia e quelle del profilo alto della valutazione attuale fino al 2008. Il profilo basso attuale risulta leggermente ridotto rispetto a quello dell'ex-ante, mentre al tempo della valutazioni intermedia, grazie all'andamento positivo riscontrato nel breve, si era immaginato un andamento leggermente superiore.</p>  |
| <b>R5</b>                   | <p><b>Capacità di attrazione di investimenti esteri</b><br/>                     Nel periodo 1999-2004 la capacità di attrazione di investimenti esteri (come misurata dall'indicatore che si riferisce alla quota del totale degli investimenti esteri nella UE) risulterebbe in aumento. Nonostante ciò, la capacità di attrarre investimenti esteri nel Mezzogiorno fa fatica a decollare: rimaniamo attorno a valori che non superano il 2 per mille mentre nel Centro Nord si raggiungono valori significativamente superiori. Il forte aumento dell'indicatore per l'Italia nel complesso a partire dal 2003 non rappresenta tanto un'accelerazione del fenomeno, quanto la riduzione sensibile di investimenti in Europa al denominatore. I nuovi profili esprimono dunque una maggiore cautela rispetto a quelli particolarmente ottimistici della valutazione intermedia, ma va comunque segnalato che le statistiche ufficiali disponibili sull'attrazione di investimenti sono considerate poco rappresentative dei fenomeni reali sottostanti, tanto che gli operatori del settore fanno riferimento a basi dati micro di impresa o di settori specifici .</p> |
| <b>R7</b>                   | <p><b>Capacità di offrire lavoro regolare</b><br/>                     In Italia la capacità di offrire lavoro regolare è rimasta complessivamente stabile dal 1995 al 2004 grazie alla riduzione della quota di ULA irregolari sul totale nel Centro-Nord. Nel Mezzogiorno la situazione è peggiorata fino a raggiungere un valore pari al 23 per cento nel 2002 con qualche segnale di miglioramento nel 2003 e 2004. In assenza di una riduzione del lavoro irregolare a Sud, già nella valutazione intermedia, si interpretava come un'esternalità positiva (bassa) una situazione di non ulteriore peggioramento della variabile e solo con il profilo alto si immaginava raggiungere a medio termine (dal 2006 in poi) valori compresi nella forchetta dell'ex-ante. La valutazione attuale è ancora più conservativa e solo nel caso delle aspettative più ottimistiche risulta in una diminuzione della quota di lavoro irregolare ai livelli del 1999..</p>   |
| <b>R8</b>                   | <p><b>Capacità di esportare</b><br/>                     Il clima dell'ex-ante aveva diffuso un'aspettativa piuttosto ottimistica per questa variabile, che nel caso migliore avrebbe raggiunto nel 2008 un valore pari al 46 per cento del totale delle esportazioni (guadagnando circa 10 punti nell'arco dell'intero ciclo di programmazione). La quota di esportazioni di prodotti a crescente domanda mondiale nel Mezzogiorno è invece risultata a partire dal 1999 inferiore alle prospettive iniziali. Con la valutazione intermedia, le aspettative troppo ambiziose dell'ex-ante sono state ridimensionate. Il dato del 2003 continua a confermare un peggioramento ma vi sono nel 2004 segnali di ripresa.</p>  |
| <b>R9</b>                   | <p><b>Capacità di innovare</b><br/>                     La percentuale della spesa per R&amp;S sul PIL nel Mezzogiorno è rimasta piuttosto stabile tra</p>   |

|            |   |
|------------|---|
|            | <p>un valore di 0,7 e 0,8 nel periodo 1995-2003, risultando tuttavia leggermente superiore alle aspettative a breve della valutazioni ex-ante. La forchetta di aspettative della valutazione intermedia conferma sostanzialmente quella dell'ex-ante, anche se immagina fino a metà del ciclo comunitario una crescita più lenta. La valutazione attuale si assesta invece a metà della forchetta dell'intermedia nel caso migliore che permetterebbe il raggiungimento del valore attuale dell'indicatore nel Centro-Nord (circa 1,25).</p>  |
| <b>R10</b> | <p><b>Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese</b><br/>         La capacità di sviluppo dei servizi alle imprese è rappresentata dalla percentuale di unità di lavoro nel settore delle "Attività immobiliari e imprenditoriali" sul totale delle unità di lavoro dei servizi destinabili alla vendita. Questa variabile ha visto nel periodo 1995-2002 un miglioramento a Sud più forte che nel Centro-Nord (aumento del 34 per cento contro il 30 per cento) e superiore che le aspettative più ottimistiche della valutazione ex-ante. Il profilo osservato della variabile è nel 2002 di circa mezzo punto percentuale maggiore del corrispondente valore del profilo alto ex-ante. La valutazione intermedia ha tenuto conto della conferma positiva dei dati prefiggendosi, nel caso di esternalità basse, una crescita ad un tasso pari a quello osservato e ben superiore. La valutazione attuale è per questa variabile ancora più ottimistica.</p>   |
| <b>R11</b> | <p><b>Capacità di sviluppo dei servizi sociali</b><br/>         La quota di giovani e adulti che partecipano nel Mezzogiorno ad attività di rilevanza sociale si aggira per tutto il periodo 1995-2003 tra il 6 per cento e il 7 per cento. Nella valutazione ex-ante si prefigurava di alzare, entro la fine del periodo di programmazione, questa percentuale di circa uno o due punti. L'andamento osservato nei primi anni (1999-2001) confermava con forza questa prospettiva e, malgrado una flessione nel 2002-2003, il dato 2004 tende sul limite superiore della forchetta ex-ante. Le prospettive attuali sono dunque migliori per questa variabili delle precedenti.</p>   |
| <b>R12</b> | <p><b>Capacità di finanziamento</b><br/>         Il differenziale dei tassi attivi a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord mostra risultati migliori rispetto a quelli della valutazione intermedia nel periodo 2000-2003. Ciò comporta profili più ottimistici. L'ampiezza della forchetta (fino al 2008) però rimane sostanzialmente immutata.</p>   |
| <b>R13</b> | <p><b>Capacità di legalità e coesione sociale</b><br/>         Per il Mezzogiorno l'indice di criminalità violenta per 10.000 abitanti è aumentato persistentemente nel periodo 1995-2003, con un solo cambiamento di tendenza tra il 1999 e 2000, che però non ha diminuito l'effetto complessivo di peggioramento della situazione. Mentre in termini cumulati la criminalità è aumentata del 37 per cento nel Sud e del 44 per cento nel Centro-Nord nel periodo 1995-2003, per gli ultimi anni si nota un peggioramento del 9 per cento a Sud a fronte del 0,5 per cento a Centro-Nord. La prospettiva al tempo della valutazione ex-ante era di un ritorno a valori del 1997-1998 entro la fine del ciclo di programmazione; essa era stata confermata solo nel miglior caso (profilo delle alte) durante la valutazione intermedia, mentre ci si accontentava nel caso di esternalità basse di un ritorno ai valori 1999. La forchetta della valutazione attuale rimane ben al di sopra di questi valori.</p> |

Figura A2.1 Variabili di rottura esogene: confronto tra evoluzione osservata e profili ipotizzati nella valutazione ex-ante, intermedia e attuale



### A3 Simulazioni della crescita del PIL in base agli scenari del modello macroeconomico

Le Figure sottostanti confrontano il tasso di crescita del PIL del Mezzogiorno e del Centro-Nord nelle simulazioni attuali del modello macro-economico con quelle basate sulle ipotesi e sulle evidenze disponibili all'epoca della valutazione ex-ante e intermedia, oltre che con i valori storici osservati. Lo scenario controfattuale simula una situazione di "assenza" della politica di sviluppo regionale, con un volume di spesa in conto capitale destinato al Mezzogiorno al netto dei fondi comunitari rimanga invariato in termini reali rispetto al ciclo di programmazione 1994-1999. Lo scenario "spesa ex-ante condizioni attuali" in evidenza nella Figura A3.1 tiene conto di una prospettiva di spesa pari a quella preventivata nella valutazione ex-ante, ma a parità di modello e delle variabili esogene attuali. Confrontata con i risultati della simulazione dello scenario senza esternalità attuale, consente di stimare quanto la minore crescita realizzata e attesa sia dovuta alla minore spesa.

**Figura A3.1a Tasso di crescita del PIL del Mezzogiorno nelle simulazioni del modello macroeconomico (valori percentuali)**

| Scenario                         | Modello    | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | var % media |         |         |     |  |
|----------------------------------|------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-------------|---------|---------|-----|--|
|                                  |            |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      | 2000-08     | 2000-05 | 2006-10 |     |  |
| Senza esternalità                | ex-ante    | 1,3  | 2,0  | 2,6  | 2,6  | 2,7  | 2,7  | 2,8  | 2,8  | 2,8  | 2,9  |      |      |             | 2,7     | 2,6     |     |  |
|                                  | storico    | 2,2  | 2,7  | 2,4  | 1,1  | 0,7  | 0,6  | 0,0  |      |      |      |      |      |             |         | 1,2     |     |  |
|                                  | intermedia |      |      |      | 1,1  | 0,4  | 0,6  | 1,0  | 1,2  | 1,5  | 1,8  | 2,3  | 2,2  |             | 1,4     | 1,4     | 1,8 |  |
|                                  | attuale    | 2,3  | 2,8  | 2,5  | 1,1  | 0,7  | 0,6  | 0,0  | 1,2  | 1,8  | 2,0  | 2,6  | 2,8  |             | 1,4     | 1,3     | 2,1 |  |
| Esternalità basse                | ex-ante    | 1,3  | 2,1  | 3,2  | 3,5  | 3,9  | 4,4  | 4,4  | 4,5  | 4,5  | 4,5  |      |      |             | 3,9     | 3,6     |     |  |
|                                  | storico    | 2,2  | 2,7  | 2,4  | 1,1  | 0,7  | 0,6  | 0,0  |      |      |      |      |      |             |         | 1,2     |     |  |
|                                  | intermedia |      |      |      | 1,1  | 0,4  | 1,0  | 1,5  | 1,9  | 2,6  | 3,1  | 3,8  | 3,9  |             | 1,8     | 1,5     | 3,0 |  |
|                                  | attuale    | 2,3  | 2,8  | 2,5  | 1,1  | 0,7  | 0,6  | 0,4  | 2,1  | 3,1  | 3,4  | 3,9  | 3,8  |             | 1,8     | 1,3     | 3,3 |  |
| Esternalità alte                 | ex-ante    | 1,3  | 2,5  | 3,7  | 4,5  | 5,3  | 5,5  | 5,7  | 5,7  | 5,7  | 5,6  |      |      |             | 4,9     | 4,5     |     |  |
|                                  | storico    | 2,2  | 2,7  | 2,4  | 1,1  | 0,7  | 0,6  | 0,0  |      |      |      |      |      |             |         | 1,2     |     |  |
|                                  | intermedia |      |      |      | 1,1  | 0,4  | 1,2  | 2,2  | 3,0  | 3,8  | 4,2  | 4,9  | 5,0  |             | 2,3     | 1,7     | 4,2 |  |
|                                  | attuale    | 2,3  | 2,8  | 2,5  | 1,1  | 0,7  | 0,8  | 0,9  | 3,1  | 4,1  | 4,3  | 4,7  | 4,4  |             | 2,2     | 1,5     | 4,1 |  |
| Controfattuale                   |            | 2,3  | 2,8  | 2,6  | 0,7  | 0,3  | 0,2  | -0,5 | 0,9  | 1,3  | 1,4  | 1,7  | 1,9  |             | 1,1     | 1,0     | 1,4 |  |
| Spesa ex-ante condizioni attuali |            |      | 3,0  | 3,1  | 1,7  | 1,6  | 1,6  | 0,6  | 1,8  | 2,1  | 2,0  | 2,4  | 2,3  |             | 2,0     | 1,9     | 2,1 |  |

**Figura A3.1b Tasso di crescita del PIL del Centro-Nord nelle simulazioni del modello macroeconomico (valori percentuali)**

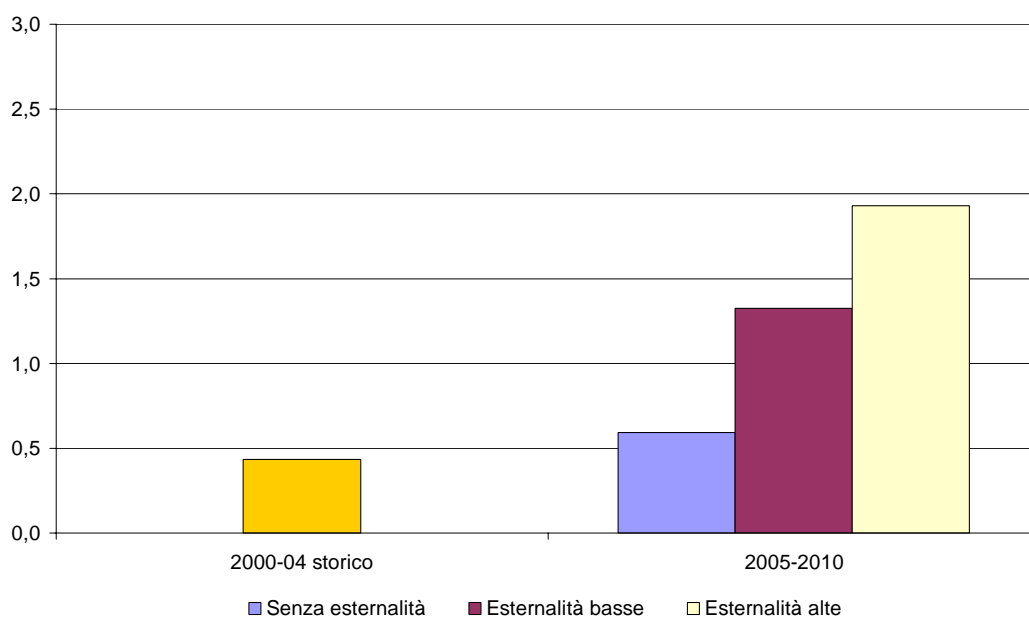
| Scenario          | Modello    | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | var % media |         |         |     |  |
|-------------------|------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-------------|---------|---------|-----|--|
|                   |            |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      | 2000-08     | 2000-05 | 2006-10 |     |  |
| Senza esternalità | ex-ante    | 1,3  | 2,2  | 2,5  | 2,6  | 2,6  | 2,6  | 2,6  | 2,6  |      |      |      |      |             | 2,5     | 2,5     |     |  |
|                   | storico    | 1,5  | 3,2  | 1,6  | 0,2  | 0,1  | 1,4  | 0,0  |      |      |      |      |      |             |         | 1,1     |     |  |
|                   | intermedia |      |      |      | 0,3  | 0,5  | 2,2  | 1,3  | 1,2  | 1,2  | 1,2  | 1,7  | 1,1  |             | 1,4     | 1,5     | 1,3 |  |
|                   | attuale    |      |      |      | 0,1  | 0,1  | 1,5  | 0,1  | 1,2  | 1,5  | 1,8  | 1,9  | 1,8  |             | 1,2     | 0,4     | 1,6 |  |
| Controfattuale    |            | 1,6  | 3,3  | 1,2  | -0,3 | -0,4 | 1,1  | -0,2 | 1,1  | 1,3  | 1,6  | 1,6  | 1,6  |             | 1,0     | 0,8     | 1,4 |  |

#### A4 Evoluzione delle variabili di mercato del lavoro nelle simulazioni del modello macroeconomico

Nel modello il Pil è determinato tramite una funzione di produzione che scompone la crescita del prodotto nelle componenti capitale, lavoro e produttività globale dei fattori; su quest'ultima agiscono in modo diretto anche le esternalità. Si stimano tramite equazioni dinamiche le relazioni tra unità di lavoro e occupati per settore, il tasso di attività e le forze lavoro. Malgrado le successive migliorie apportate al modello, in particolare per quanto riguarda la componente mercato del lavoro, il trasferimento dalla stima delle unità di lavoro ai tassi di occupazione e disoccupazione – basati su un conteggio per “testa” – presenta due punti deboli: (a) le equazioni non catturano oggi le evidenze statistiche alla luce della nuova rilevazione delle forze di lavoro<sup>318</sup>, e (b) le statistiche sulle unità di lavoro non colgono pienamente lo scenario complesso, in questi anni sempre più articolato, delle molteplici forme di lavoro occasionali.

Ciononostante, mettendo a confronto l'evoluzione osservata dei principali aggregati e lo scenario controfattuale, è possibile trarre una valutazione generale degli effetti macro delle politiche. Le unità di lavoro complessive hanno registrato nel periodo 2000-2005 un incremento medio annuo di circa 0,4 punti superiori alla stima che si ottiene simulando uno scenario di “assenza” della *policy*. Il differenziale per gli anni successivi fino al 2010, è compreso in una forchetta tra 0,6 punti in media per anno, nel caso senza esternalità, e 1,9 punti, nel caso più favorevole.

**Figura A4.1** Differenziale della crescita delle unità di lavoro del Mezzogiorno rispetto allo scenario controfattuale (variazione percentuale media annua).

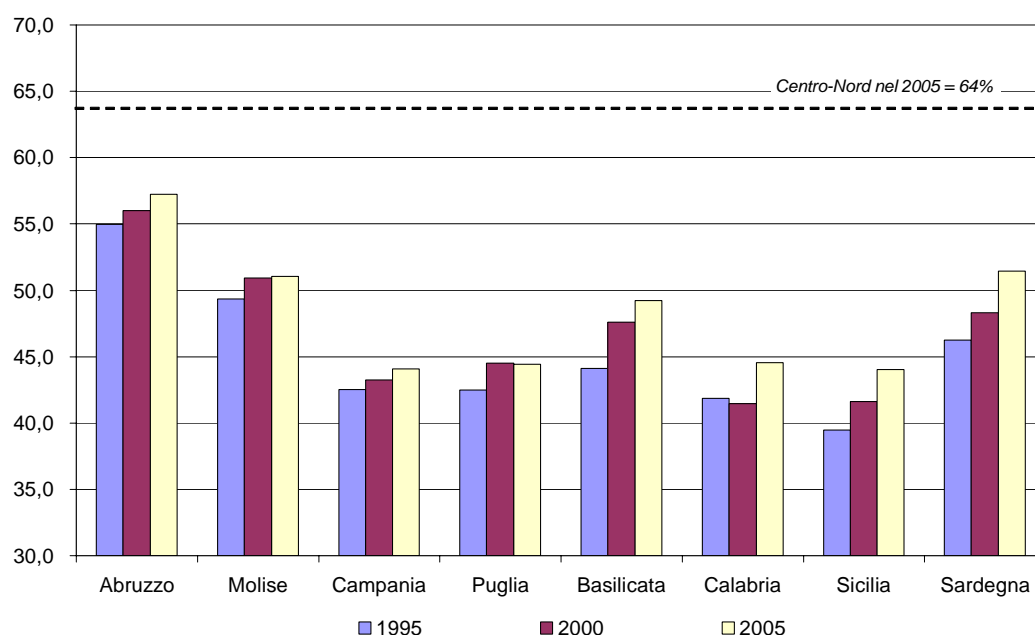


Le statistiche rivelano una dinamica positiva del mercato del lavoro nell'ultimo decennio anche nel Mezzogiorno, con incrementi del numero degli occupati e calo del tasso di disoccupazione leggermente più favorevoli di quanto originariamente ipotizzato

<sup>318</sup> Rispetto alla situazione nell'ex-ante bisogna anche tenere conto del fatto che a partire dal 2004, la rilevazione Istat sulle forze di lavoro ha subito notevoli cambiamenti nella metodologia e nelle definizioni standard adottate. Il modello stima a partire dal 2002 e tiene conto di un insieme di informazioni omogenee, precedenti alla ricostruzione delle nuove serie.

nella fase di valutazione ex-ante, confermando ciò che era apparso nel corso della valutazione intermedia. Dal 1995 al 2005 il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno si è ridotto di più che al Centro-Nord (circa 4 punti contro 3) anche se con intensità variabile da una regione all'altra<sup>319</sup>. Tuttavia, i cambiamenti sono meno significativi in termini di occupazione. La quota degli occupati sulla popolazione tra i 15 e i 64 anni si è infatti accresciuta nello stesso periodo di soli circa 3 punti nel Mezzogiorno, contro oltre 7 punti nel Centro-Nord. Ulteriori segnali di cautela derivano dal fatto che, malgrado l'evoluzione complessivamente positiva nell'ultimo decennio, la dinamica degli occupati nel Mezzogiorno è negativa a partire dal 2003 e risulta nel 2005 in ben 19 punti percentuali di differenza nel tasso di occupazione medio rispetto al resto del paese.

**Figura A4.2 Tasso di occupazione (della popolazione in età 15-64 anni) nelle regioni del Mezzogiorno. Anni 1995, 2000 e 2005 (valori percentuali).**



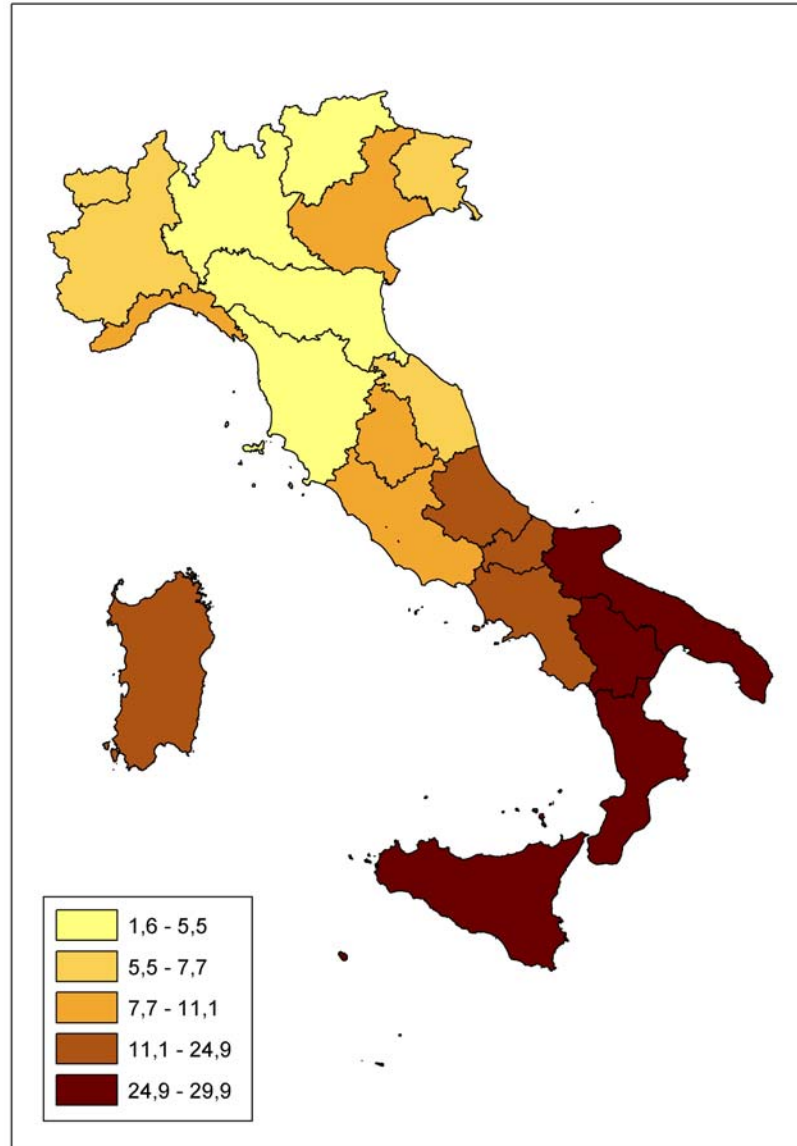
Altri segnali relativi al disagio sociale si possono desumere dall'analisi della quota di famiglie sotto la linea della povertà relativa nelle diverse macroaree del paese. L'incidenza di povertà relativa è stimata sulla base dell'indagine dei consumi delle famiglie condotta annualmente dall'Istat che permette a partire dal 2003 di valutare il fenomeno anche a livello regionale.

Nel Mezzogiorno in media una famiglia su quattro o cinque si può considerare sulla base della spesa media mensile che effettua. In alcune regioni del Sud l'incidenza della povertà sale fino al 29 per cento (Figura A3.3). Si tratta di un valore molto elevato quando confrontato con la media italiana che nel 2004 si assesta attorno ad un valore di circa una famiglia dieci. Pur osservando un quadro di sostanziale stabilità nel periodo 1997-2004 per tutte le macroaree del paese, vi sono segnali di un lieve incremento dell'incidenza della povertà relativa nel Mezzogiorno tra il 2003 e il 2004, in

<sup>319</sup> La nuova serie storica del tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è inferiore a quella precedente in livello, ma simile nella dinamica. Nella nuova indagine è più stringente il vincolo di ricerca autonoma e attiva del lavoro per entrare nella categoria dei disoccupati, pertanto la misura della disoccupazione può risentire di effetti di scoraggiamento e abbandono dalle forze di lavoro. Anche per questo motivo è più robusta un'analisi sui tassi di occupazione.

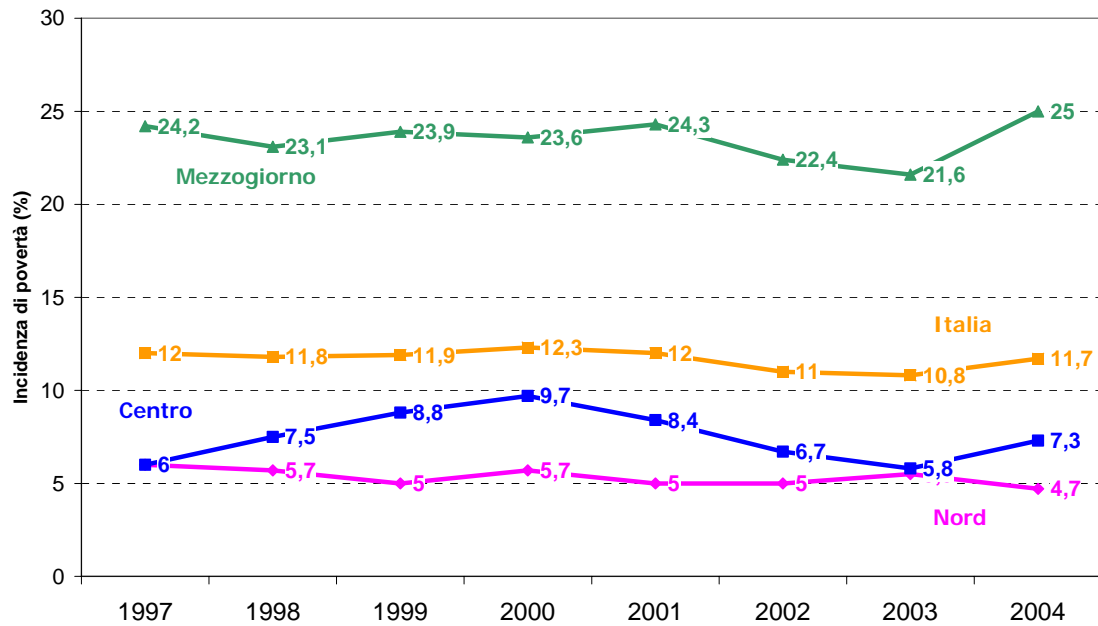
controtendenza rispetto al biennio precedente, mentre le variazioni, comunque più modeste, registrate nel Centro e nel Nord si compensano tra di loro (Figura A3.4).

**Figura A4.3 Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà per regione nel 2004 (valori percentuali)**



*Nota:* Nel 2004 la linea di povertà relativa è stata valutata pari a 920 euro per famiglia di due componenti; per famiglie di diversa ampiezza il valore della linea di povertà si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti. La valutazione della soglia di spesa che determina una situazione di povertà è valutata anno per anno nell'indagine sulla base ad un paniere di beni e servizi selezionati. L'incidenza della povertà relativa è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti.

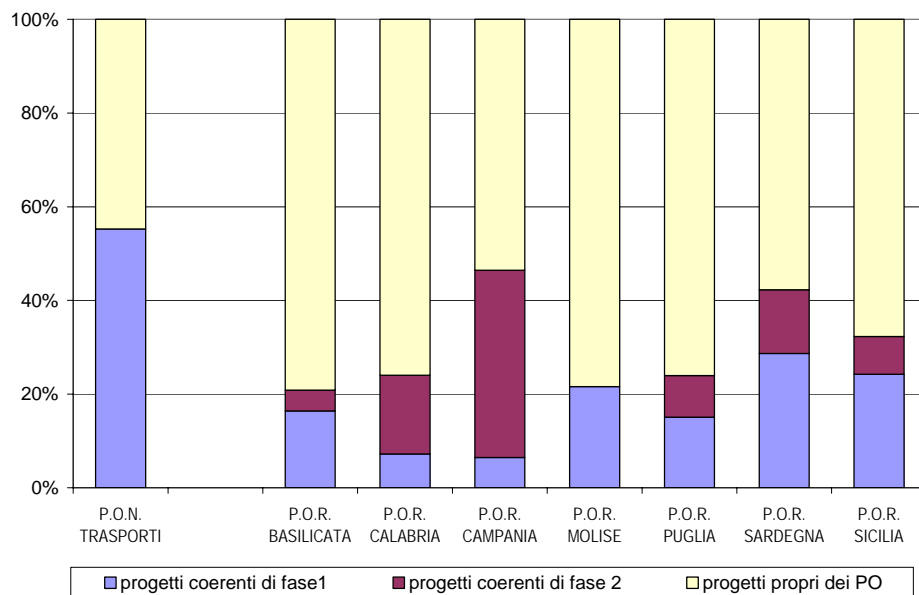
**Figura A4.4** Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà per macro-area nel periodo 1997-2004 (valori percentuali)



Fonte. Elaborazioni su dati Istat

**A5** Incidenza e caratteristiche della progettazione in itinere e della progettazione propria del QCS al 31 dicembre 2005

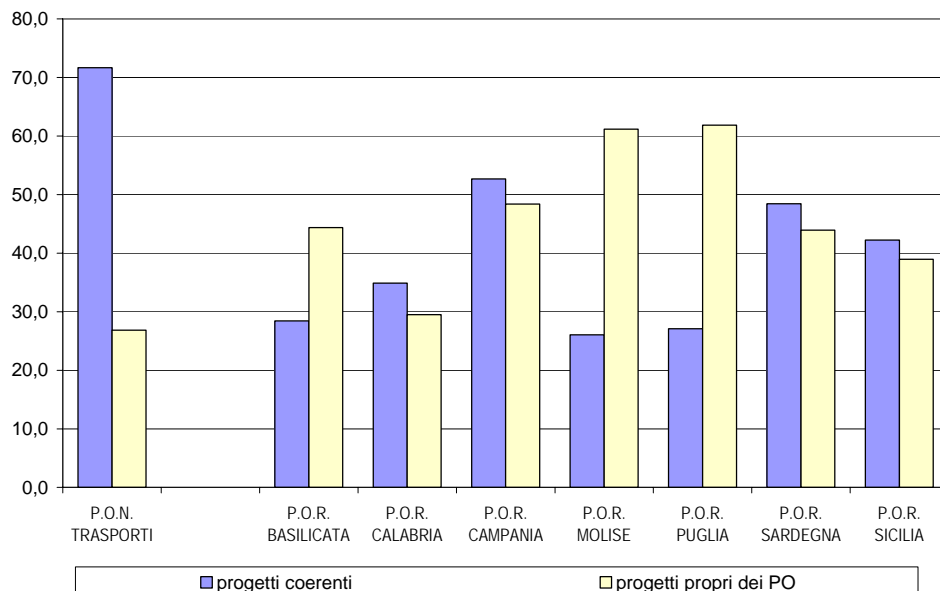
**Figura A5.1** Costo ammesso degli interventi programmati al 31 dicembre 2005 per Programma Operativo e status finanziario dell'intervento (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati MONIT.

Nota: Pur includendo progetti già coperti da altre risorse, il PON Sviluppo Locale è escluso dalla figura a causa dell'incompletezza delle registrazioni del campo relativo ai progetti "coerenti" nei dati di monitoraggio.

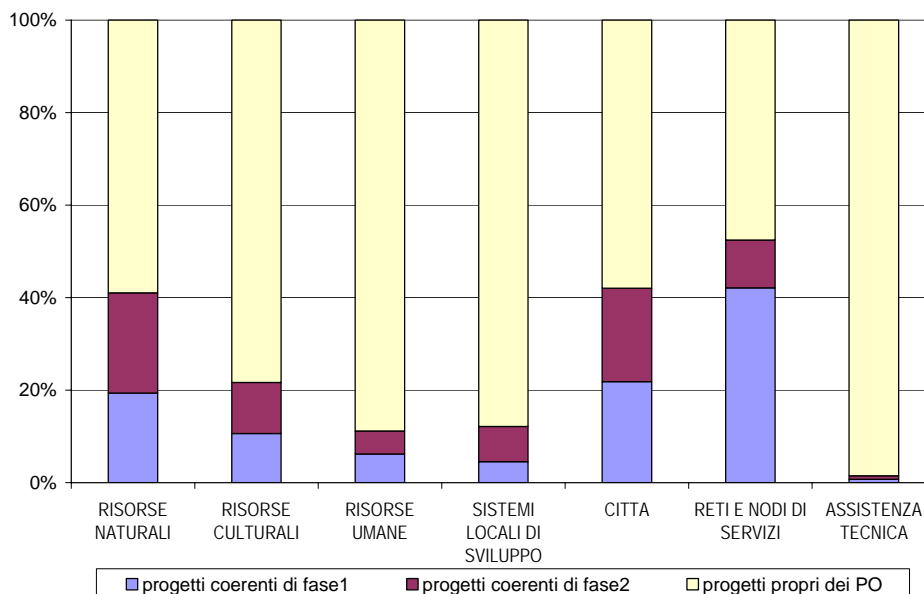
**Figura A5.2 Stato di avanzamento degli interventi programmati al 31 dicembre 2005 per Programma Operativo e status finanziario dell'intervento (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati MONIT.

Nota: In questa elaborazioni per progetti coerenti si intendono sia quelli cd. di prima fase, sia quelli cd. di seconda fase, in quanto in relazione alla natura della fonte finanziaria si tratta comunque di progettazione originariamente identificata a valere su fonte finanziaria diversa dalle risorse del QCS. Pur includendo progetti già coperti da altre risorse, il PON Sviluppo Locale è escluso dalla figura a causa dell'incompletezza delle registrazioni del campo relativo ai progetti "coerenti" nei dati di monitoraggio.

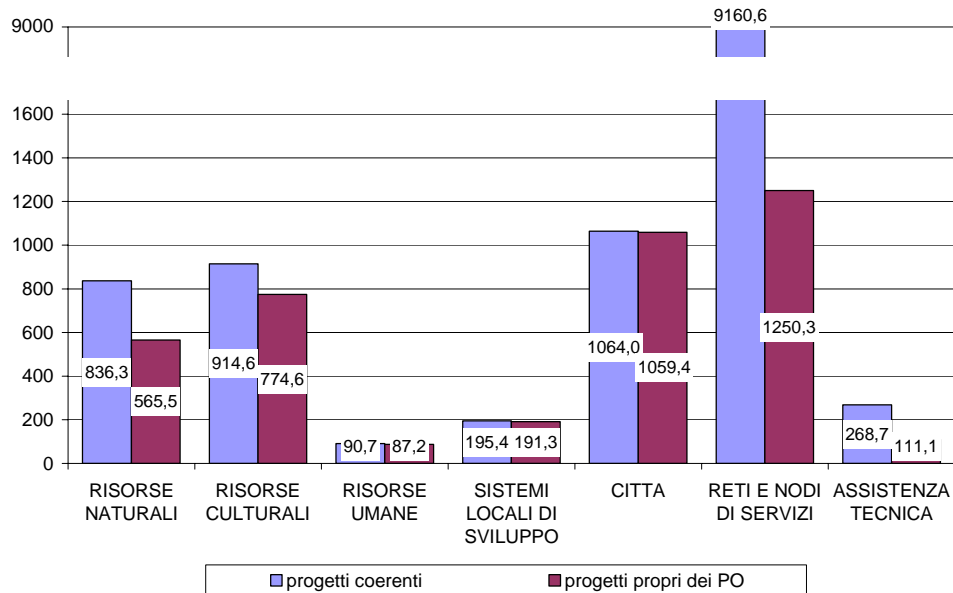
**Figura A5.3 Costo ammesso degli interventi programmati al 31 dicembre 2005 per asse e status dell'intervento (valori percentuali)**



Fonte. Elaborazioni su dati MONIT.

Nota: Il numero e la dimensione dei progetti “coerenti” dell’Asse IV - Sistemi Locali di Sviluppo sono sottostimati a causa dell’incompletezza delle registrazioni del campo relativo ai progetti “coerenti” nei dati di monitoraggio relativi al PON Sviluppo Locale.

**Figura A5.4 Dimensione media degli interventi programmati al 31 dicembre 2005 per asse e status dell’intervento (valori in migliaia di euro)**



Fonte. Elaborazioni su dati MONIT.

Nota: Il numero e la dimensione dei progetti “coerenti” dell’Asse IV - Sistemi Locali di Sviluppo sono sottostimati a causa dell’incompletezza delle registrazioni del campo relativo ai progetti “coerenti” nei dati di monitoraggio relativi al PON Sviluppo Locale.

## APPENDICI ALLA PARTE II

### Appendice al Capitolo II.4 - La realizzazione della strategia del QCS 2000-2006 nelle aree protette

Tavole complete

Interventi dei POR per macro-categoria e tipologia di territorio (in % costo ammesso)

|                   |   | Fuori area protetta | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta |
|-------------------|---|---------------------|------------------|-------------------------------------|
| P.O.R. BASILICATA | A | 62,19               | 56,16            | 53,88                               |
|                   | B | 17,64               | 9,78             | 9,31                                |
|                   | C | 20,17               | 34,05            | 36,81                               |
| P.O.R. CALABRIA   | A | 43,92               | 43,53            | 48,40                               |
|                   | B | 9,74                | 11,94            | 9,57                                |
|                   | C | 46,34               | 44,53            | 42,03                               |
| P.O.R. CAMPANIA   | A | 70,59               | 73,21            | 54,62                               |
|                   | B | 6,40                | 4,83             | 6,98                                |
|                   | C | 23,01               | 21,96            | 38,40                               |
| P.O.R. MOLISE     | A | 69,85               | 84,73            | 79,81                               |
|                   | B | 9,05                | 1,18             | 2,52                                |
|                   | C | 21,10               | 14,09            | 17,66                               |
| P.O.R. PUGLIA     | A | 48,08               | 67,06            | 47,82                               |
|                   | B | 14,85               | 15,84            | 15,06                               |
|                   | C | 37,07               | 17,10            | 37,12                               |
| P.O.R. SARDEGNA   | A | 69,38               | 58,84            | 78,04                               |
|                   | B | 11,47               | 14,00            | 11,66                               |
|                   | C | 19,16               | 27,16            | 10,30                               |
| P.O.R. SICILIA    | A | 67,44               | 63,77            | 56,03                               |
|                   | B | 18,81               | 12,05            | 18,83                               |
|                   | C | 13,74               | 24,18            | 25,14                               |

Costo delle infrastrutture per tipologia di territorio al 31.12.2005 (valori percentuali)

|                              |  | Fuori area protetta | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta |
|------------------------------|--|---------------------|------------------|-------------------------------------|
| A1                           | Opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente - altro          | 10,4                | 15,9             | 9,8                                 |
| A12                          | Opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente - Foreste        | 0,6                 | 4,3              | 1,5                                 |
| A2                           | Opere di recupero e conservazione patrimonio culturale - altro         | 7,7                 | 13,4             | 6,6                                 |
| A21                          | Miglioramento villaggi e tutela patrimoniale                           | 0,4                 | 0,9              | 0,5                                 |
| A3                           | Infrastrutture di trasporto - altro                                    | 46,2                | 28,2             | 46,1                                |
| A32                          | Infrastrutture di Trasporto - Viabilità Interpoderale                  | 1,9                 | 2,0              | 1,1                                 |
| A4                           | Reti fisiche (idriche, elettriche, fognarie) - altro                   | 13,9                | 11,9             | 10,7                                |
| A41                          | Reti fisiche. Interventi Reti Idriche FEOGA                            | 2,2                 | 4,5              | 3,1                                 |
| A42                          | Reti fisiche. Interventi reti elettriche FEOGA                         | 0,1                 | 0,0              | 0,1                                 |
| A5                           | Altre Infrastrutture per la produzione agricola - altro                | 1,2                 | 1,7              | 0,5                                 |
| A6                           | Infrastrutture di servizio al commercio ed all' industria - altro      | 4,9                 | 5,1              | 3,0                                 |
| A61                          | Infrastrutture di servizio per il turismo                              | 0,0                 | 0,1              | 0,0                                 |
| A7                           | Infrastrutture Urbane  | 5,2                 | 5,0              | 10,5                                |
| A8                           | Strutture da destinare a servizi pubblici e sociali - altro            | 3,7                 | 3,6              | 3,7                                 |
| A81                          | Strutture da destinare a servizi pubblici e sociali per le Aree Rurali | 0,0                 | 0,0              | 0,0                                 |
| A9                           | Strutture sportive, ricreative   | 1,6                 | 3,3              | 2,9                                 |
| <b>TOTALE INFRASTRUTTURE</b> |  | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b>     | <b>100,0</b>                        |

**Dimensione media delle infrastrutture per tipologia di territorio al 31.12.2005 (migliaia di euro)**

|  | Fuori area protetta | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta |
|--|---------------------|------------------|-------------------------------------|
| A1 Opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente - altro           | 846,1               | 624,7            | 744,2                               |
| A12 Opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente - Foreste        | 342,1               | 496,9            | 519,8                               |
| A2 Opere di recupero e conservazione patrimonio culturale - altro          | 1.002,7             | 947,2            | 748,1                               |
| A21 Miglioramento villaggi e tutela patrimoniale                           | 319,1               | 378,6            | 371,2                               |
| A3 Infrastrutture di trasporto - altro                                     | <b>13.080,9</b>     | <b>5.124,5</b>   | <b>18.957,5</b>                     |
| A32 Infrastrutture di Trasporto - Viabilità Interpodereale                 | 165,6               | 196,2            | 159,0                               |
| A4 Reti fisiche (idriche, elettriche, fognarie) - altro                    | 1.356,4             | 902,6            | 1.393,1                             |
| A41 Reti fisiche. Interventi Reti Idriche FEOGA                            | 959,1               | 1.325,6          | 1.243,2                             |
| A42 Reti fisiche. Interventi reti elettriche FEOGA                         | 132,9               | 75,3             | 167,7                               |
| A5 Altre Infrastrutture per la produzione agricola - altro                 | 1.169,4             | 782,2            | 411,8                               |
| A6 Infrastrutture di servizio al commercio ed all' industria - altro       | 1.669,9             | 2.364,9          | 1.793,7                             |
| A61 Infrastrutture di servizio per il turismo                              | 378,3               | 574,3            | -                                   |
| A7 Infrastrutture Urbane   | <b>1.390,4</b>      | <b>1.122,2</b>   | <b>3.099,6</b>                      |
| A8 Strutture da destinare a servizi pubblici e sociali - altro             | 116,0               | 77,6             | 111,9                               |
| A81 Strutture da destinare a servizi pubblici e sociali per le Aree Rurali | 55,1                | 56,7             | 56,6                                |
| A9 Strutture sportive, ricreative  | 923,6               | 1.136,6          | 2.200,9                             |

**Trasferimenti per tipologia di territorio al 31.12.2005 (valori percentuali del costo ammesso)**

|   | Fuori area protetta | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta |
|---|---------------------|------------------|-------------------------------------|
| C1 Trasferimenti ad Individui                           | 1,9                 | 1,9              | 2,0                                 |
| C2 Trasferimenti a enti Non Profit                      | 0,6                 | 0,2              | 0,8                                 |
| C31 Trasferimenti ad imprese: innovazione-ricerca       | 5,4                 | 7,4              | 7,3                                 |
| C312 Trasformazione Agricola e Innovazione              | 0,7                 | 0,7              | 0,6                                 |
| C32 Ambiente - altro                                    | 1,5                 | 1,0              | 2,0                                 |
| C321 Ambiente/Agricoltura e Paesaggio Rurale            | 0,0                 | 0,5              | 0,1                                 |
| C322 Ambiente/Energia Rinnovabile                       | 0,1                 | 0,1              | 0,1                                 |
| C33 Occupazione-Training-Organizzazione Interna - altro | 0,4                 | 1,4              | 0,8                                 |
| C331 Giovani Agricoltori                                | 3,2                 | 4,2              | 4,0                                 |
| C332 Diversificazione redditi agricoli, di cui          | 0,0                 | 0,0              | 0,0                                 |
| C3321 Diversificazione Artigianato                      | 0,0                 | 0,0              | 0,0                                 |
| C3322 Diversificazione Turismo Rurale (Feoga)           | 1,1                 | 1,8              | 1,4                                 |
| C3323 Turismo ricettività rurale (Fesr)                 | 0,0                 | 0,0              | 0,0                                 |
| C3324 Vendita diretta e fattorie didattiche             | 0,0                 | 0,0              | 0,0                                 |
| C3325 Allevamento e coltivazione alternative            | 0,6                 | 0,2              | 0,3                                 |
| C34 Qualità e Certificazione - altro                    | 0,0                 | 0,0              | 0,0                                 |
| C341 Qualità e Certificazione Agro-alimentare           | 0,2                 | 0,4              | 0,2                                 |
| C35 Generalisti - altro                                 | 73,4                | 68,0             | 71,0                                |
| C351 Ammodernamento Agricolo-Forestale (Strutturale)    | 10,7                | 14,2             | 13,1                                |
| C352 Ammodernamento Agricolo (Fondiaro)                 | 0,4                 | 0,7              | 0,6                                 |
| C353 Ammodernamento per trasf. e comm                   | 3,5                 | 4,7              | 2,7                                 |
| C354 Turismo ricettività                                | 9,1                 | 9,2              | 10,2                                |
| C355 Turismo strutture complementari                    | 0,7                 | 0,5              | 0,4                                 |
| C4 Trasferimenti a consorzi di imprese                  | 0,1                 | 0,2              | 0,0                                 |
| <b>TOTALE</b>   | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b>     | <b>100,0</b>                        |

**Dimensione media dei trasferimenti per tipologia di territorio al 31.12.2005 (migliaia di euro)**

|       |   | Fuori area protetta | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta |
|-------|---|---------------------|------------------|-------------------------------------|
| C1    | Trasferimenti ad Individui                          | 35,5                | 40,2             | 34,3                                |
| C2    | Trasferimenti a enti Non Profit                     | 535,1               | 311,4            | 466,5                               |
| C31   | Trasferimenti ad imprese: innovazione-ricerca       | 615,8               | 1.059,8          | 736,2                               |
| C312  | Trasformazione Agricola e Innovazione               | 869,2               | 1.043,6          | 755,2                               |
| C32   | Ambiente - altro                                    | 382,2               | 198,0            | 438,2                               |
| C321  | Ambiente/Agricoltura e Paesaggio Rurale             | 791,2               | 486,7            | 365,7                               |
| C322  | Ambiente/Energia Rinnovabile                        | 2,6                 | 14,2             | 19,4                                |
| C33   | Occupazione-Training-Organizzazione Interna - altro | 166,6               | 364,0            | 392,6                               |
| C331  | Giovani Agricoltori                                 | 22,6                | 20,6             | 21,1                                |
| C332  | Diversificazione redditi agricoli, di cui           | -                   | 73,8             | 33,8                                |
| C3321 | Diversificazione Artigianato                        | 91,3                | -                | 108,9                               |
| C3322 | Diversificazione Turismo Rurale (Feoga)             | 125,5               | 150,6            | 144,4                               |
| C3323 | Turismo ricettività rurale (Fesr)                   | 548,9               | 759,3            | 279,9                               |
| C3324 | Vendita diretta e fattorie didattiche               | 34,9                | 28,7             | 26,9                                |
| C3325 | Allevamento e coltivazione alternative              | 36,3                | 40,8             | 46,9                                |
| C34   | Qualità e Certificazione - altro                    | 10,0                | 32,0             | 132,0                               |
| C341  | Qualità e Certificazione Agro-alimentare            | 37,2                | 107,0            | 76,8                                |
| C35   | Generalisti - altro                                 | 224,5               | 248,7            | 274,9                               |
| C351  | Ammodernamento Agricolo-Forestale (Strutturale)     | 74,3                | 80,4             | 73,5                                |
| C352  | Ammodernamento Agricolo (Fondiaro)                  | 136,0               | 87,3             | 84,2                                |
| C353  | Ammodernamento per trasf. e comm                    | 489,8               | 872,9            | 697,0                               |
| C354  | Turismo ricettività                                 | 628,2               | 540,4            | 1.023,4                             |
| C355  | Turismo strutture complementari                     | 606,5               | 527,6            | 449,2                               |
| C4    | Trasferimenti a consorzi di imprese                 | 206,0               | 350,8            | 41,3                                |

**Trasferimenti per abitante nelle diversi territori al 31.12.2005 (euro per abitante)**

|               |   | Fuori area protetta | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta |
|---------------|---|---------------------|------------------|-------------------------------------|
| C1            | Trasferimenti ad Individui                          | 11,0                | 11,3             | 12,7                                |
| C2            | Trasferimenti a enti Non Profit                     | 3,2                 | 1,5              | 4,9                                 |
| C31           | Trasferimenti ad imprese: innovazione-ricerca       | 31,4                | 45,2             | 46,3                                |
| C312          | Trasformazione Agricola e Innovazione               | 3,8                 | 4,2              | 4,0                                 |
| C32           | Ambiente - altro                                    | 8,5                 | 6,4              | 12,9                                |
| C321          | Ambiente/Agricoltura e Paesaggio Rurale             | 0,3                 | 2,8              | 0,5                                 |
| C322          | Ambiente/Energia Rinnovabile                        | 0,6                 | 0,4              | 0,4                                 |
| C33           | Occupazione-Training-Organizzazione Interna - altro | 2,3                 | 8,6              | 5,0                                 |
| C331          | Giovani Agricoltori                                 | 18,4                | 25,8             | 25,5                                |
| C332          | Diversificazione redditi agricoli, di cui           |                     | 0,1              | 0,0                                 |
| C3321         | Diversificazione Artigianato                        | 0,2                 |                  | 0,2                                 |
| C3322         | Diversificazione Turismo Rurale (Feoga)             | 6,4                 | 10,8             | 9,2                                 |
| C3323         | Turismo ricettività rurale (Fesr)                   | 0,1                 | 0,2              | 0,1                                 |
| C3324         | Vendita diretta e fattorie didattiche               | 0,1                 | 0,0              | 0,1                                 |
| C3325         | Allevamento e coltivazione alternative              | 3,7                 | 1,3              | 2,2                                 |
| C34           | Qualità e Certificazione - altro                    | 0,0                 | 0,0              | 0,0                                 |
| C341          | Qualità e Certificazione Agro-alimentare            | 1,1                 | 2,1              | 1,3                                 |
| C35           | Generalisti - altro                                 | 423,2               | 413,4            | 452,1                               |
| C351          | Ammodernamento Agricolo-Forestale (Strutturale)     | 61,8                | 86,1             | 83,6                                |
| C352          | Ammodernamento Agricolo (Fondiaro)                  | 2,2                 | 4,1              | 3,6                                 |
| C353          | Ammodernamento per trasf. e comm                    | 20,3                | 28,8             | 17,1                                |
| C354          | Turismo ricettività                                 | 52,4                | 56,2             | 64,7                                |
| C355          | Turismo strutture complementari                     | 4,2                 | 3,1              | 2,7                                 |
| C4            | Trasferimenti a consorzi di imprese                 | 0,5                 | 1,5              | 0,0                                 |
| <b>TOTALE</b> |   | <b>655,8</b>        | <b>714,0</b>     | <b>749,2</b>                        |

**Specializzazione dei fondi per tipologia di area (% del costo ammesso)**

|            |   | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta | Fuori area protetta | Totale |
|------------|---|------------------|-------------------------------------|---------------------|--------|
| FEOGA+SFOP | A | 38,4             | 34,9                                | 35,1                | 36,1   |
|            | B | 4,8              | 4,5                                 | 2,3                 | 3,4    |
|            | C | 56,8             | 60,6                                | 62,6                | 60,5   |
| FESR       | A | 56,8             | 65,1                                | 63,8                | 62,7   |
|            | B | 5,4              | 4,5                                 | 4,6                 | 4,8    |
|            | C | 37,8             | 30,3                                | 31,6                | 32,5   |
| FSE        | A | 0,1              | 0,3                                 | 0,0                 | 0,1    |
|            | B | 85,4             | 89,4                                | 90,5                | 89,3   |
|            | C | 14,5             | 10,3                                | 9,5                 | 10,6   |

**Localizzazione degli interventi della Rete Ecologica per tipologia di territorio (in % costo ammesso)**

|                                     | %            |
|-------------------------------------|--------------|
| In area protetta                    | 38,7         |
| Limitrofo a comuni in area protetta | 10,3         |
| Fuori area protetta                 | 29,5         |
| Non attribuibili                    | 21,5         |
| <b>TOTALE</b>                       | <b>100,0</b> |

**Macrocategorie di interventi della Rete Ecologica per tipologia di territorio (in % costo ammesso)**

|   | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta | Fuori area protetta |
|---|------------------|-------------------------------------|---------------------|
| A - Opere, infrastrutture                           | 88,4             | 90,3                                | 71,5                |
| B - Formazione, servizi alle imprese e alle persone | 8,4              | 4,1                                 | 21,9                |
| C - Trasferimenti                                   | 3,2              | 5,7                                 | 6,6                 |
| <b>TOTALE</b>                                       | <b>100,0</b>     | <b>100,0</b>                        | <b>100,0</b>        |

**Dimensione media degli interventi della Rete Ecologica per tipologia di territorio (in migliaia di euro)**

|   | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta | Fuori area protetta |
|---|------------------|-------------------------------------|---------------------|
| A - Opere, infrastrutture                           | 450,5            | 544,1                               | 368,8               |
| B - Formazione, servizi alle imprese e alle persone | 346,0            | 81,4                                | 178,2               |
| C - Trasferimenti                                   | 160,9            | 123,5                               | 113,4               |
| <b>TOTALE</b>                                       | <b>416,1</b>     | <b>381,8</b>                        | <b>266,8</b>        |

**Tipologia di servizi e formazione delle misure della Rete Ecologica per tipologia di territorio (in % costo ammesso)**

|                                    |  | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta | Fuori area protetta |
|------------------------------------|--|------------------|-------------------------------------|---------------------|
| B1                                 | Piani, studi e monitoraggio - altro                                      | 0,0              | 0,0                                 | 0,6                 |
| B13                                | Piani, studi, monitoraggio - Ambiente                                    | 20,0             | 55,8                                | 31,5                |
| B2                                 | Campagne Promozionali, informative e pubblicitarie - altro               | 0,0              | 0,0                                 | 0,2                 |
| B21                                | Campagne Promozionali, informative e pubblicitarie per il turismo        | 23,7             | 0,0                                 | 3,3                 |
| B22                                | Campagne Promozionali, informative e pubblicitarie per il Turismo Rurale | 0,0              | 0,0                                 | 9,1                 |
| B23                                | Campagne Promozionali, informative e pubblicitarie per l'Ambiente        | 0,7              | 1,9                                 | 1,0                 |
| B41                                | Servizi per le Imprese Agricole  | 0,9              | 0,0                                 | 0,0                 |
| B52                                | Servizi per la "Popolazione" Turistica                                   | 54,7             | 42,3                                | 46,7                |
| B8                                 | Formazione a Privati non-Occupati  | 0,0              | 0,0                                 | 7,6                 |
| <b>TOTALE Servizi / Formazione</b> |  | <b>32,10</b>     | <b>4,14</b>                         | <b>63,76</b>        |

**Interventi per asse e tipologia di territorio (in % del costo ammesso)**

|                           | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta | Fuori area protetta |
|---------------------------|------------------|-------------------------------------|---------------------|
| 1_RISORSE NATURALI        | 17,8             | 13,6                                | 14,9                |
| 2_RISORSE CULTURALI       | 7,1              | 4,6                                 | 4,9                 |
| 3_RISORSE UMANE           | 10,4             | 9,9                                 | 10,4                |
| 4_SVILUPPO LOCALE         | 46,7             | 36,7                                | 38,0                |
| 5_CITTA                   | 3,5              | 5,4                                 | 5,9                 |
| 6_RETI E NODI DI SERVIZIO | 14,5             | 29,8                                | 25,7                |
| 7_ASSISTENZA TECNICA      | 0,1              | 0,1                                 | 0,2                 |
| <b>TOTALE</b>             | <b>100,0</b>     | <b>100,0</b>                        | <b>100,0</b>        |

**Specializzazione territoriale degli assi (in % costo ammesso)**

|                           | In area protetta | Limitrofo a comuni in area protetta | Fuori area protetta | <b>TOTALE</b> |
|---------------------------|------------------|-------------------------------------|---------------------|---------------|
| 1_RISORSE NATURALI        | 23,5             | 15,5                                | 61,0                | 100,0         |
| 2_RISORSE CULTURALI       | 27,1             | 15,3                                | 57,6                | 100,0         |
| 3_RISORSE UMANE           | 20,3             | 16,6                                | 63,1                | 100,0         |
| 4_SVILUPPO LOCALE         | 23,9             | 16,1                                | 60,0                | 100,0         |
| 5_CITTA                   | 13,4             | 17,6                                | 68,9                | 100,0         |
| 6_RETI E NODI DI SERVIZIO | 12,1             | 21,5                                | 66,5                | 100,0         |
| 7_ASSISTENZA TECNICA      | 7,0              | 12,1                                | 80,9                | 100,0         |

**Costo ammesso degli interventi per abitante secondo gli assi e le tipologie di territorio (in euro)**

|                           | In area protetta | Limitrofo a comuni<br>in area protetta | Fuori area protetta |
|---------------------------|------------------|--|---------------------|
| 1_RISORSE NATURALI        | 323,0            | 316,2                                  | 297,7               |
| 2_RISORSE CULTURALI       | 128,0            | 107,8                                  | 97,0                |
| 3_RISORSE UMANE           | 188,1            | 230,1                                  | 208,4               |
| 4_SVILUPPO LOCALE         | 848,1            | 854,2                                  | 758,2               |
| 5_CITTA                   | 64,0             | 125,1                                  | 116,8               |
| 6_RETI E NODI DI SERVIZIO | 262,3            | 693,7                                  | 513,2               |
| 7_ASSISTENZA TECNICA      | 1,0              | 2,7                                    | 4,3                 |
| <b>TOTALE</b>             | <b>1814,6</b>    | <b>2329,8</b>                          | <b>1995,6</b>       |

## **Appendice al Capitolo II.5 - Risorse culturali**

### **Cosa ha finanziato l'Asse II al 31 dicembre 2005**

L'analisi dei progetti finanziati dall'Asse II ha richiesto preliminarmente una riclassificazione delle tipologie e delle sottotipologie presenti nel sistema Monit relative all'asse II in 6 categorie omogenee, i cui contenuti sono di seguito descritti, mentre la distribuzione percentuale del valore dei progetti per Regione e per categoria è riportata alle Tavole 2a e 2b citate nel testo. Il criterio di riclassificazione si è basato sulla natura dei progetti così come rilevabile dai titoli degli stessi; le sottotipologie non sono state scomposte per evitare operazioni arbitrarie, anche se il loro contenuto è apparso assai eterogeneo e in molti casi sovrapposto a quello di altre sottotipologie.

Per ciascuna categoria sono indicati, in riferimento a ciascun Fondo le tipologie di progetto inserite e, fra parentesi, le relative sottotipologie. Una stessa tipologia può comparire in più di una delle 6 categorie, in quanto le diverse sottotipologie in cui si articola sono state scorporate fra categorie diverse.

Il valore cui si è fatto riferimento è la “quota ammessa totale”, che si riferisce al valore dei progetti selezionati (ammessi a finanziamento) al 31 dicembre 2005 e rappresenta la somma di tutte le voci del quadro finanziario del POR, ovvero il complesso della spesa pubblica che ha finanziato il progetto, al netto dell'eventuale contributo privato e dell'eventuale contributo pubblico del soggetto attuatore.

### **Restauro, recupero funzionale e valorizzazione (59 per cento)**

**Feoga:** ristrutturazione edifici, abitazioni e borghi rurali (*nessuna sottotipologia*); **Fesr:** recupero/conservazione patrimonio culturale (*aree archeologiche, restauro architettonico e restauro paesaggistico e ambientale*); riqualificazione urbana (*arredo urbano*).

Interventi di restauro architettonico, paesaggistico e ambientale. Questa categoria comprende solo investimenti infrastrutturali, spesso lotti o stralci funzionali di opere più complesse, riconducibili a interventi di varia natura, prevalentemente classificati nella sottotipologia “restauro architettonico”. Nel loro complesso, gli interventi della categoria rappresentano investimenti in recupero funzionale di edifici, valorizzazione centri storici, riqualificazione di tratti di lungomare, interventi per parchi botanici e giardini storici, interventi di scavo e valorizzazione in aree archeologiche, accessibilità e parcheggi nelle aree di pertinenza, impianti di illuminazione esterna, arredo urbano. L'archeologia riveste un peso rilevante, prevalentemente in Sicilia e, in misura inferiore, Campania; dal titolo dei progetti, non sembra rilevarsi interventi di messa in sicurezza delle aree archeologiche. Una quota marginale è composta da progetti co-finanziati dal Feoga in Puglia, in prevalenza ristrutturazioni di chiese e santuari in aree rurali, ma anche interventi su borghi rurali, masserie, antichi forni, ecc.

Nella tipologia “recupero/conservazione patrimonio culturale”, ed in particolare nella sottotipologie restauro architettonico, si concentrano i progetti coerenti e di 2° fase dell'Asse II.

Complessivamente, la categoria si concentra naturalmente in Sicilia (47 per cento del totale della categoria a livello di Obiettivo 1) e Campania (23 per cento); osservando i modelli regionali invece, emergono nette differenziazioni. In Basilicata e in Puglia, l'Asse II si esaurisce quasi esclusivamente in questa categoria; anche in Calabria la

categoria è rilevante (il 77 per cento dell'Asse 2 del POR), mentre nelle altre Regioni, e soprattutto in Sardegna che da questo punto di vista si differenzia dalle altre Regioni, emerge una distribuzione dell'Asse più diversificata fra le 6 categorie.

#### **Ristrutturazione, ampliamento e allestimento musei (15 per cento)**

**Fesr:** recupero/conservazione patrimonio culturale (*archeologia industriale, restauro ristrutturazione e allestimento museale*)

I progetti riclassificati in questa categoria sono riconducibili prevalentemente a interventi infrastrutturali di ristrutturazione, recupero funzionale e allestimenti (compreso il finanziamento di progettazione) realizzati in musei esistenti o nell'ambito della musealizzazione di contenitori. La categoria contiene anche interventi di "archeologia industriale" (interventi di recupero e per la musealizzazione e fruizione di itinerari, edifici industriali in disuso e miniere), localizzati prevalentemente in Sardegna. Dal punto di vista del tipo di intervento finanziato, i progetti sono analoghi a quelli della categoria precedente, ma si differenziano tendenzialmente per una maggiore finalizzazione alla fruizione e all'apertura al pubblico di beni e contenitori, in quanto dovrebbe trattarsi di progetti che consentono di aprire nuove sale, esporre collezioni o, come nel caso dell'archeologia industriale, di interventi che consentono di recuperare a parire al pubblico, per comunicarne la storia e il valore culturale. Tuttavia, non è sempre così e vi è un ampio margine di sovrapposizione con la categoria precedente (ovvero di interventi di mera ristrutturazione e restauro che rispondono a esigenze di conservazione o di adeguamento dell'impiantistica a normative, ma non ampliano il capitale culturale fruibile).

#### **Ristrutturazione, recupero funzionale e allestimento di spazi spettacoli, ampliamento musei e musealizzazione contenitori (8 per cento)**

**Fesr:** allestimento di spazi per la fruizione del patrimonio culturale (*altri servizi per visitatori, strutture/spazi per attività socioculturali, strutture/spazi destinati a spettacoli*); strutture turismo e tempo libero (*strutture/spazi attività socio-culturali*)

La maggior parte dei progetti compresi in questa categoria è riconducibile a interventi infrastrutturali su teatri, in prevalenza comunali, soprattutto in Sardegna, dove si concentra il 77 per cento del valore dei progetti ammessi in questa categoria a livello Obiettivo 1; per il resto la categoria si compone di un insieme eterogeneo di interventi che comprende interventi prevalentemente infrastrutturali ma non esclusivamente, riconducibili a ristrutturazione di contenitori, itinerari culturali, servizi turistico-culturali, valorizzazione di complessi monumentali, ecc. Non sono rilevabili interventi di questa categoria in Basilicata, Campania e Puglia.

#### **Aiuti alle imprese e formazione (8 per cento)**

**Fesr:** aiuti alle imprese sociali (*attività culturali, tempo libero*); aiuti industria, artigianato e commercio (*altri servizi, artigianato, commercio, industria*); aiuti ricettività/servizi complementari (*strutture ricettive*); iniziative valorizzazione turistica territori (*azioni promozionali*). **FSE:** azioni per la creazione d'impresa, per occupati (o formazione continua), post obbl. form. e post dipl.(post qual), sensibilizz., informazione, pubbl. (ue23).

La categoria si compone per il 68 per cento di aiuti alle imprese (rivolti per quasi metà alle strutture ricettive turistiche e per circa un quinto alle imprese no-profit per lo

svolgimento di attività culturali) e per il 32 per cento di formazione settorialmente finalizzata, articolata in interventi per la creazione d'impresa, per occupati (o formazione continua), interventi post obbligo formativo e post diploma e interventi di sensibilizzazione, informazione e pubblicità (ue23).

Osservando i modelli regionali, la Campania si distingue per la quota elevata del valore dei progetti di Asse 2 riconducibile a questa categoria, quasi esclusivamente aiuti alle imprese co-finanziati dal fcsr (64 per cento del totale della categoria per l'Obiettivo 1); in Sicilia il valore degli interventi riconducibile a questa categoria pesa il 30 per cento del totale Obiettivo 1 della categoria e si compone per l'80 per cento da progetti co-finanziati dal fondo sociale.

#### Archiviazione e catalogo (6 per cento)

**Fcsr:** aree urbane, investimenti immateriali di promozione (*interventi catalogazione/ricognizione del patrimonio*); infrastrutture base società informazione (*infrastrutture società dell'informazione*); recupero/conservazione patrimonio culturale (*archivi*); sviluppo applicazioni SI nella PA (*sistemi informativi*); tecnologie informazione e comunicazioni nella PA (*informazione/comunicazione nella PA*)

**Si tratta di interventi concentrati per l'88 per cento in Sicilia, composti prevalentemente da iniziative relative alla carta del rischio del patrimonio culturale ed ambientale della Regione e alla realizzazione del catalogo unico informatizzato regionale dei beni culturali, nonché alla redazione dei piani paesistici territoriali d'ambito e a diversi interventi di informatizzazione di archivi e biblioteche. Altri progetti riconducibili a questa categoria sono rilevati anche in Sardegna (11 per cento), composti prevalentemente da interventi di ristrutturazione su archivi di stato.**

#### Eventi e mostre, studi preparatori, applicazioni digitali, promozione itinerari, servizi per la gestione e fruizione (3 per cento)

**Fcsr:** allestimento spazi fruizione patrimonio culturale (*centri informazione e accoglienza*); aree urbane, investimenti immateriali promozionali (*azioni promozionali, eventi espositivi/mostre, manifestazioni, prodotti multimediali, studi*)

Si tratta di una categoria molto eterogenea, concentrata in Sardegna (52 per cento del totale Obiettivo 1 della categoria), in Campania (35 per cento) e in Sicilia (11 per cento), che comprende gli investimenti immateriali in aree urbane e i centri di accoglienza e informazione. All'interno di queste due tipologie sono ricompresi interventi eterogenei di diversa natura, fra cui anche molti interventi infrastrutturali: realizzazione di mostre e cataloghi, realizzazione di eventi musicali, di manifestazioni folkloristiche (settimane sane), studi di fattibilità, interventi di ricerca-azione e di agenzie per lo sviluppo, consulenza a storici dell'arte, applicazione di tecnologie digitali per le biblioteche, la messa in rete dei Comuni e la digitalizzazione di manoscritti, realizzazione di itinerari tematici sulla variante "luoghi e percorsi della cultura", vetrine telematiche, centri di documentazione e accoglienza turistica.

## Appendice al Capitolo II.7 - Inclusione sociale

### Misure considerate e dotazione

| Politiche d'inclusione e sociale                                | Tipologie di interventi                                | Basilicata   | Calabria        | Campania         | Molise      | Puglia            | Sardegna      | Scuola        | Sicilia                    | Sicurezza    | Totale          |
|---|--|--------------|-----------------|------------------|-------------|-------------------|---------------|---------------|----------------------------|--------------|-----------------|
| Inserimento lavorativo soggetti a rischio di esclusione sociale | Inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati          | 3.1.b.1      | 3.04            | 3.04             | 3.04        | 3.04              | 3.04          |               | 3.04                       |              | 340,41          |
|   |  | 19,17        | 49,18           | 42,71            | 3,45        | 66,74             | 61,00         | -             | 79,86                      |              |                 |
|   |  |              |                 |                  |             |                   |               |               | 3,19 + ex-5,3 (parti: 80%) |              |                 |
|   | Partecipazione femminile al mercato del lavoro         | -            | -               | 3.14 (parte:42%) | -           | 3.14 (parte: 50%) | -             | -             | 18,29                      |              | 65,82           |
| Lotta e prevenzione alla dispersione scolastica                 |  |              | 3.6             | 3.6              |             | 3.6               | 3.6           | 3             | 3.6                        |              | 390,08          |
|   |  | -            | 30,35           | 28,45            | -           | 4,02              | 36,00         | 171,73        | 58,71                      |              |                 |
|   |  |              |                 |                  |             |                   |               | 4             | 3,21+ ex-6,8 (parti: 58%)  |              |                 |
| Promozione e sostegno della legalità                            |  |              |                 |                  |             |                   |               |               | 3,21 + ex 6,8 (parti: 42%) | M 2.3        | 61,08           |
|   |  | -            | -               | -                | -           | -                 | -             | -             | 21,75                      | 39,33        |                 |
| Servizi alla persona  | Servizi di base alla popolazione urbana                | 5.02         | 5.02            | 5.1 (parte: 12%) |             |                   | 5.02          |               |                            |              | 102,34          |
|   |  | 7,04         | 22,30           | 44,23            | -           | -                 | 28,78         | -             | -                          |              |                 |
|   | Servizi di base all'economia sociale                   | 5.02         | 5.02            | 5.2 (parte: 20%) |             | 5.03 (parte 23%)  | 5.03          |               | 3.19 + ex 5.3 (parti:20 %) |              | 98,39           |
|   |  | 0,96         | 5,58            | 7,50             | -           | 7,43              | 24,06         | -             | 4,57                       |              |                 |
|   |  |              |                 | 3.21 (+ ex- 5.3) |             |                   |               |               |                            |              |                 |
|   | Servizi di base per l'economia e le popolazioni rurali | 4.11         | 4.11 (ex- 4.13) | 4.11             |             |                   |               |               |                            |              | 83,35           |
| 15,00   |  | 37,50        | 30,85           | -                | -           | -                 | -             | -             |                            |              |                 |
| <b>TOTALE</b>   |  | <b>42,17</b> | <b>144,91</b>   | <b>233,44</b>    | <b>3,45</b> | <b>112,61</b>     | <b>149,83</b> | <b>202,51</b> | <b>213,23</b>              | <b>39,33</b> | <b>1.141,48</b> |

Nota:

**Inserimento gruppi svantaggiati:** formazione in tutte le fasi (interno obbligo scolastico, (primo ciclo), interno obbligo formativo (secondo ciclo), obbligo formativo diploma e post diploma, formazione permanente, formazione continua, orientamento consulenza e formazione formatori e operatori, informazione sensibilizzazione, pubblicità); incentivi al lavoro (borse di lavoro, tirocini, incentivi per il lavoro autonomo); percorsi integrati per l'inserimento e in reinserimento lavorativo; azioni di sistema (funzioni organi di consultazione e concertazione, creazione e sviluppo di reti e partenariato, monitoraggio e valutazione); incentivi per la creazione di impresa, incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica e organizzativa, piccoli incentivi alle imprese sociali); **partecipazione femminile:** Campania: azioni di accompagnamento, adeguamento assetti organizzativi (di conciliazione), Puglia: Creazione di impresa **Prevenzione scolastica e formativa:** Sicilia, Sardegna e Scuola iniziative di formazione all'interno dell'obbligo scolastico (primo ciclo) e formativo (secondo ciclo). Il PON Scuola in particolare finanzia anche, con fondi FESR le strutture scolastiche dei centri risorse. Calabria, Campania più azioni di sistema (adeguamento innovazione assetti organizzativi, funzionamento degli organi di consultazione e concertazione, informazione sensibilizzazione, pubblicità studi e analisi dell'economia sociale,

costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli, orientamento consulenza e formazione del personale delle scuole)

**Legalità:** Sicilia azioni di sensibilizzazione e informazione, sicurezza : molte azioni di sistema ( azioni di sensibilizzazione, di studio e analisi, di monitoraggio e valutazione, di orientamento, di sperimentazione di prototipi e modelli) di formazione formatori, formazione continua, formazione operatori specializzati

**Servizi di base popolazione urbana:** sono presenti in Basilicata, Calabria e Campania sono tutte strutture per attività socio-assistenziali (in particolare centri di accoglienza e di informazione) finanziate con il FESR; in Sardegna c'è anche formazione all'interno dell'obbligo formativo, post diploma e per occupati

**Servizi di base all'economia sociale:** in Calabria comprende aiuti alle imprese sociali per attività culturali, attività socio assistenziali, e tempo libero; in Campania sostegno a reti e partenariati (i piani di zona sociali); in Puglia è formazione per occupati

**Servizi di base popolazioni rurali:** in Calabria la misura non è partita (e la dotazione è aumentata), Basilicata Campania (Servizi assistenziali ristrutturazione immobili dei comuni a fini sociali, servizi di trasporto persone; in Basilicata anche strumenti di ingegneria finanziaria e attività culturali

## Appendice al Capitolo II.8 - Ricerca

### Struttura e avanzamento del PON Ricerca e delle misure rilevanti dei POR

#### Struttura e stato di attuazione del PON Ricerca al 31 dicembre 2005

| FONDO/Asse/Misura                            | Programmato |        | N° prog | QUOTA AMMES SA | IMPEGNI | PAGA MENTI | % Pag/Quot a amm | Compos % Quota amm | Imp su Program m | Pagam su programm |
|--|-------------|--------|---------|----------------|---------|------------|------------------|--------------------|------------------|-------------------|
|  | M€          | Comp % |         |                |         |            |                  |                    |                  |                   |
| FESR   | 1540,1      | 67,9   | 846     | 1670,4         | 1670,4  | 649,9      | 38,9             | 67,1               | 108,5            | 42,2              |
| ASSISTENZA TECNICA                           | 27,8        | 1,2    | 7       | 15,4           | 15,4    | 11,8       | 76,6             | 0,6                | 55,4             | 42,4              |
| ASSISTENZA TECNICA                           | 27,8        | 1,2    | 7       | 15,4           | 15,4    | 11,8       | 76,6             | 0,6                | 55,4             | 42,4              |
|  |             | 0,0    |         |                |         |            |                  |                    |                  |                   |
| R & S INDUSTRIA E SETT. STRATEGICI           | 1140,8      | 50,3   | 661     | 1400,7         | 1400,7  | 515,2      | 36,8             | 56,3               | 122,8            | 45,2              |
| 1.1 PROGETTI RICERCA DI INTERESSEIndustr.    | 616,7       | 27,2   | 575     | 934,2          | 934,2   | 394        | 42,2             | 37,5               | 151,5            | 63,9              |
| 1.2 PROMOZIONE INNOVAZIONE SVIL. TECNOLOGICO | 63          | 2,8    | 1       | 5,4            | 5,4     | 5,3        | 98,1             | 0,2                | 8,6              | 8,4               |
| 1.3 R & S NEI SETTORI STRATEGICI             | 461,1       | 20,3   | 85      | 461,1          | 461,1   | 115,9      | 25,1             | 18,5               | 100,0            | 25,1              |
|  |             |        |         |                |         |            |                  |                    |                  |                   |
| RAFF. SIST. SCIENTIF. E ALTA FORMAZ          | 371,5       | 16,4   | 178     | 254,3          | 254,3   | 122,9      | 48,3             | 10,2               | 68,5             | 33,1              |
| 2.1 RAFF. SISTEMA SCIENTIFICO                | 178         | 7,9    | 69      | 120,9          | 120,9   | 77,4       | 64,0             | 4,9                | 67,9             | 43,5              |
| 2.2 SOCIETA' INFORMAZIONE SIST. SCIENTIF.    | 133,2       | 5,9    | 109     | 133,4          | 133,4   | 45,5       | 34,1             | 5,4                | 100,2            | 34,2              |
| Mis 2.3 Centri Comp Tecn                     | 60,3        | 2,7    | 0       | 0              | 0       | 0          | 0,0              | 0,0                | 0,0              | 0,0               |
|  |             |        |         |                |         |            |                  |                    |                  |                   |
| FSE  | 727,4       | 32,1   | 1427    | 819,5          | 819,3   | 558,2      | 68,1             | 32,9               | 112,6            | 76,7              |
| SVILUPPO CAPITALE UMANO DI ECCELLENZA        | 727,4       | 32,1   | 1427    | 819,5          | 819,3   | 558,2      | 68,1             | 32,9               | 112,6            | 76,7              |
| 3.1 MIGLIORAM. RISORSE UMANE SETT. R&ST      | 122,2       | 5,4    | 191     | 113,9          | 113,7   | 38,9       | 34,2             | 4,6                | 93,0             | 31,8              |
| 3.2 FORMAZ. ALTE PROFESSIONALITA4 PMI        | 33,1        | 1,5    | 61      | 27,8           | 27,8    | 20,7       | 74,5             | 1,1                | 84,0             | 62,5              |
| Mis 3.3 Formaz PA in R&S                     | 23,3        | 1,0    | 0       | 0              | 0       | 0          | 0,0              | 0,0                | 0,0              | 0,0               |
| 3.4 FORMAZIONE SUPERIORE E UNIVERSITARIA     | 394,2       | 17,4   | 1035    | 576,6          | 576,6   | 424,4      | 73,6             | 23,2               | 146,3            | 107,7             |
| 3.5 ADEGUAMENTO FORMAZ. PROFESS. E ISTRUZ.   | 83,2        | 3,7    | 19      | 35,9           | 35,9    | 29,2       | 81,3             | 1,4                | 43,1             | 35,1              |
| 3.6 PROMOZIONE PARTECIP. FEMM. MERC. LAVORO  | 71,4        | 3,1    | 121     | 65,3           | 65,3    | 45         | 68,9             | 2,6                | 91,5             | 63,0              |
|  |             |        |         |                |         |            |                  |                    |                  |                   |
| TOTALE                                       | 2267,5      | 100,0  | 2273    | 2489,9         | 2489,7  | 1208,1     | 48,5             | 100,0              | 109,8            | 53,3              |

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio (MONIT)

**Struttura e stato di attuazione dei POR per le misure Ricerca al 31 dicembre 2005**

| FONDO/Ass<br>e/Misura | Programmato<br>(Ris Pubbl da<br>ultimo CdP) |              | N°<br>progetti<br>N° | QUOTA<br>AMMES<br>SA<br>M€ | IMPEE<br>GNI<br>M€ | PAGA<br>MENTI<br>M€ | %<br>Pag/Quot<br>a amm<br>% | Compos<br>% Quota<br>amm<br>% | Impeg su<br>Programm<br>% | Pagam su<br>programm<br>% |
|-----------------------|---|--------------|----------------------|----------------------------|--------------------|---------------------|-----------------------------|-------------------------------|---------------------------|---------------------------|
|                       | M€  | %            |                      |                            |                    |                     |                             |                               |                           |                           |
| <b>Molise</b>         | <b>7,7</b>                                  | <b>0,9</b>   | <b>22</b>            | <b>4,2</b>                 | <b>4,2</b>         | <b>4,2</b>          | <b>100,0</b>                | <b>1,2</b>                    | <b>54,5</b>               | <b>54,5</b>               |
| Mis. 3.12<br>(FESR)   | 7,7   | 0,9          | 22                   | 4,2                        | 4,2                | 4,1                 | 97,6                        | 1,2                           | 54,5                      | 53,2                      |
| <b>Campania</b>       | <b>387,3</b>                                | <b>47,5</b>  | <b>484</b>           | <b>222,1</b>               | <b>221,2</b>       | <b>158,9</b>        | <b>71,5</b>                 | <b>62,2</b>                   | <b>57,1</b>               | <b>41,0</b>               |
| Mis. 3.13<br>(FSE)    | 22,8  | 2,8          | 20                   | 8,2                        | 8,2                | 7,0                 | 85,4                        | 2,3                           | 36,0                      | 30,7                      |
| Mis. 3.16<br>(FESR)   | 201,7                                       | 24,7         | 13                   | 161,3                      | 161,3              | 115,5               | 71,6                        | 45,2                          | 80,0                      | 57,3                      |
| Mis. 3.17<br>(FESR)   | 162,8                                       | 20,0         | 451                  | 52,6                       | 51,7               | 36,4                | 69,2                        | 14,7                          | 31,8                      | 22,4                      |
| <b>Puglia</b>         | <b>74,1</b>                                 | <b>9,1</b>   | <b>26</b>            | <b>6,6</b>                 | <b>6,2</b>         | <b>2,2</b>          | <b>33,3</b>                 | <b>1,8</b>                    | <b>8,4</b>                | <b>3,0</b>                |
| Mis. 3.12<br>(FSE)    | 24,1  | 3,0          | 0                    | 0,0                        | 0,0                | 0,0                 | 0,0                         | 0,0                           | 0,0                       | 0,0                       |
| Mis. 3.13<br>(FESR)   | 50  | 6,1          | 26                   | 6,6                        | 6,2                | 2,2                 | 33,3                        | 1,8                           | 12,4                      | 4,4                       |
| <b>Basilicata</b>     | <b>21,2</b>                                 | <b>2,6</b>   | <b>3</b>             | <b>0,276</b>               | <b>0,282</b>       | <b>0,167</b>        | <b>60,5</b>                 | <b>0,1</b>                    | <b>1,3</b>                | <b>0,8</b>                |
| Mis. 3.1.D4<br>(FSE)  | 10,2  | 1,3          | 3                    | 0,3                        | 0,3                | 0,2                 | 60,5                        | 0,1                           | 2,8                       | 1,6                       |
| Mis. 3.2<br>(FESR)    | 11  | 1,3          | 0                    | 0,0                        | 0,0                | 0,0                 | 0,0                         | 0,0                           | 0,0                       | 0,0                       |
| <b>Calabria</b>       | <b>45,5</b>                                 | <b>5,6</b>   | <b>142</b>           | <b>37,3</b>                | <b>26,6</b>        | <b>7,6</b>          | <b>20,4</b>                 | <b>10,4</b>                   | <b>58,5</b>               | <b>16,7</b>               |
| Mis. 3.16<br>(FESR)   | 45,5  | 5,6          | 142                  | 37,3                       | 26,6               | 7,6                 | 20,4                        | 10,4                          | 58,5                      | 16,7                      |
| <b>Sicilia</b>        | <b>152,5</b>                                | <b>18,7</b>  | <b>503</b>           | <b>56,1</b>                | <b>55,5</b>        | <b>30,9</b>         | <b>55,1</b>                 | <b>15,7</b>                   | <b>36,4</b>               | <b>20,3</b>               |
| Mis. 3.13<br>(FSE)    | 23,7  | 2,9          | 350                  | 18,0                       | 17,4               | 3,6                 | 20,0                        | 5,0                           | 73,4                      | 15,2                      |
| Mis. 3.14<br>(FESR)   | 46,7  | 5,7          | 132                  | 10,8                       | 10,8               | 0,0                 | 0,0                         | 3,0                           | 23,1                      | 0,0                       |
| Mis. 3.15<br>(FESR)   | 82,1  | 10,1         | 21                   | 27,3                       | 27,3               | 27,3                | 100,0                       | 7,6                           | 33,3                      | 33,3                      |
| <b>Sardegna</b>       | <b>127,7</b>                                | <b>15,6</b>  | <b>132</b>           | <b>30,4</b>                | <b>29,3</b>        | <b>22,8</b>         | <b>75,0</b>                 | <b>8,5</b>                    | <b>22,9</b>               | <b>17,9</b>               |
| Mis. 3.7<br>(FSE)     | 45,5  | 5,6          | 109                  | 23,2                       | 23,2               | 17,1                | 73,7                        | 6,5                           | 51,0                      | 37,6                      |
| Mis. 3.13<br>(FESR)   | 82,2  | 10,1         | 23                   | 7,2                        | 6,1                | 5,7                 | 79,2                        | 2,0                           | 7,4                       | 6,9                       |
| <b>TOTALE</b>         | <b>816,0</b>                                | <b>100,0</b> | <b>1312,0</b>        | <b>357,0</b>               | <b>343,3</b>       | <b>226,8</b>        | <b>63,5</b>                 | <b>100,0</b>                  | <b>42,1</b>               | <b>27,8</b>               |
| Tot FSE               | 126,3                                       | 15,5         | 482,0                | 49,7                       | 49,1               | 27,9                | 56,1                        | 13,9                          | 38,9                      | 22,1                      |
| Tot FESR              | 689,7                                       | 84,5         | 830,0                | 307,3                      | 294,2              | 198,8               | 64,7                        | 86,1                          | 42,7                      | 28,8                      |

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio (MONIT)

## Appendice al Capitolo II.9 – Politiche territoriali e turismo

### Il turismo nella Progettazione Integrata Territoriale: attrattività dei territori e domanda turistica nel Mezzogiorno

La Progettazione Integrata Territoriale, modalità di attuazione prevista esplicitamente dal Quadro Comunitario di Sostegno, è stata ampiamente utilizzata, in fase di programmazione delle risorse, nell'impostazione delle politiche di valorizzazione turistica del territorio<sup>320</sup>.

Lo strumento PIT ben si presta, dal punto di vista teorico, alla definizione di politiche turistiche che, per loro stessa natura, devono necessariamente integrare interventi settoriali (rivolti alle imprese e alla realizzazione di infrastrutture turistiche) con interventi di contesto volti ad aumentare l'attrattività dell'area di intervento, in particolare qualità e fruibilità delle risorse ambientali, culturali e identitarie, rispetto ad altre mete turistiche.

In fase di programmazione dei Progetti Integrati Territoriali, il tema del turismo ha assunto un peso esplicito particolarmente significativo nelle Regioni Obiettivo 1.

Al 2004 su un totale di 144 PIT programmati nel Sud, ben 65 individuano come idea forza per lo sviluppo il tema "Turismo – cultura". Anche nell'ambito di altri temi, quali Ambiente (che include i parchi naturali), Sviluppo urbano e Sviluppo agricolo si rintracciano forti orientamenti verso la valorizzazione turistica del territorio. Oltre ai PIT sono stati programmati interventi di valorizzazione turistica anche attraverso i cosiddetti Progetti Integrati Settoriali (PIS) che hanno, sotto i profili territoriali e della composizione programmatica, forti analogie con i PIT<sup>321</sup>.

Complessivamente, i progetti integrati finalizzati in via esclusiva o comunque prioritaria alla valorizzazione turistica coinvolgono, nelle Regioni Obiettivo 1, circa 1.000 comuni con una superficie di 58 mila kmq e circa il 50 per cento della popolazione totale residente nelle stesse regioni.

Fin dalla prima ricognizione delle idee forza dei Progetti Integrati in corso di programmazione nel periodo 2000-2003<sup>322</sup> è apparsa evidente la forte aspettativa dichiarata di sviluppo turistico di molta parte dei territori. Questa aspettativa in un contesto nazionale di forte rallentamento della crescita del movimento turistico ha suggerito di acquisire elementi informativi e di valutazione circa il posizionamento competitivo del Sud sul mercato turistico internazionale e circa l'effettiva presenza a scala territoriale di fattori di attrattività turistica (organizzazione, livello di domanda e di offerta turistica di partenza: *turisticità*; infrastrutture materiali e immateriali: *servizi per il turismo*; livelli di qualità della vita dei territori: *disagio/benessere*; asset locali, naturali, culturali, identitari: *le risorse*).

Con questa finalità, nell'ambito del PON ATAS, è stata promossa una ricerca<sup>323</sup> per approfondire principalmente due aspetti:

---

<sup>320</sup> Sulla Progettazione Integrata, Vedi Parte Prima, Capitolo I.3

<sup>321</sup> I Progetti Integrati Settoriali con valenza turistica culturale, in numero totale di cinque, sono previsti nel Programma Operativo Regionale della Puglia.

<sup>322</sup> Cfr. I progetti integrati territoriali alla prova dell'attuazione, Agrigento febbraio 2003, materiali disponibili sul sito [www.dps.mef.gov.it](http://www.dps.mef.gov.it)

<sup>323</sup> Il lavoro, ancora in corso, è stato realizzato nell'ambito della Misura 1.2 del PON ATAS –Progetto Operativo Turismo gestito dalla Direzione Generale del Turismo del Ministero delle Attività produttive. I primi rilevanti

- la domanda turistica attuale e potenziale nelle regioni del Mezzogiorno, rilevando informazioni sulla qualità attesa dei servizi da parte dei consumatori finali, sulla notorietà e sull'immagine nazionale e internazionale;
- attrattività dell'offerta dei territori che, nel Mezzogiorno, attraverso PIT, stavano promuovendo un percorso di sviluppo orientato al turismo.

I risultati della ricerca in estrema sintesi hanno evidenziato che:

### **1) Dal lato della domanda:**

I cambiamenti in atto nelle caratteristiche della domanda del turismo mondiale, sia riguardo alle destinazioni, sia relativamente ai mercati di origine, pongono il Mezzogiorno ad un bivio. È necessario dunque operare scelte ben precise sulla base dei rischi e delle opportunità che si vanno creando. Fra i principali rischi vi è quello di trovarsi schiacciato da due tendenze opposte: la prima indirizzata a consolidare quelle che sono le mete tradizionalmente considerate "Mediterranee" (Spagna e Grecia, ad esempio) attraverso la proposta di una offerta di elevata qualità, la seconda, per un più facile consumo, rappresentata dalle nuove destinazioni (Tunisia, Marocco, Croazia), in grado di fornire un miglior rapporto qualità/prezzo nelle fasce di spesa più basse.

Nei mercati di origine della domanda si rileva una maggiore tendenza ai viaggi internazionali, che sottraggono clienti ai movimenti di "vicinato", con una crescita della domanda nei bacini dell'Europa occidentale che si rivolge sempre più a mete esotiche raggiungibili a prezzi competitivi, e una forte crescita dei flussi in origine dai paesi del Sud – Est asiatico, che non riconoscono nelle risorse del Mediterraneo un prodotto in grado di rappresentare un richiamo capace di stimolare l'immaginario di viaggio. Il "sistema turistico del Sud Italia" mostra ad oggi limiti, che si leggono facilmente dai valori economici e di mercato, e che secondo l'indagine condotta presso consumatori e *tour operator* sono aggravati da un cattivo rapporto qualità/prezzo dell'offerta, da squilibri stagionali troppo elevati (scarsa o nulla l'offerta in bassa stagione), da una scarsa capacità di cooperazione tra operatori pubblici e privati e da strategie di marketing deboli. Ciò nonostante il Sud ha migliorato, rispetto al resto dell'Italia, la sua capacità di attrazione sui mercati internazionali, soprattutto nei mercati turistici di nicchia (enogastronomia, ecoturismo, ecc.).

### **2) Dal lato dell'offerta:**

I numerosi territori che hanno promosso attraverso la progettazione integrata uno sviluppo turistico sono molto differenziati e partono in molti casi da situazioni con vocazione turistica bassa (il 54,1 per cento dei comuni compresi in PIT turistici), con una dotazione di servizi per il turista bassa (53,6 per cento dei comuni compresi in PIT turistici); con un livello di qualità della vita definito di "disagio" (55,3 per cento dei comuni); con una presenza di risorse culturali e ambientali pressoché nulla, con una tipicità balneare e termale minima, con una presenza di attività di valorizzazione delle identità e tradizioni locali poco diffusa; nel complesso il 44,1 per cento dei comuni compresi in PIT turistici ricade in questa categoria, che è stata definita "alla ricerca..." per riassumere **una certa velleità nella definizione degli obiettivi di sviluppo locale.**

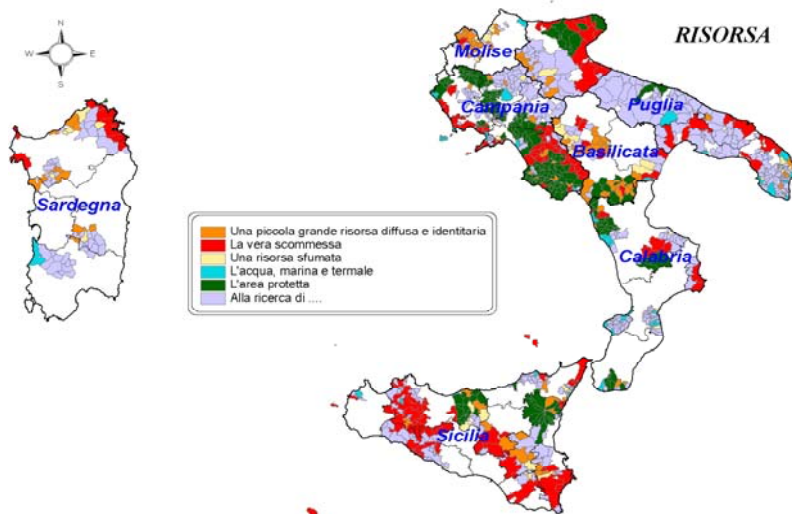
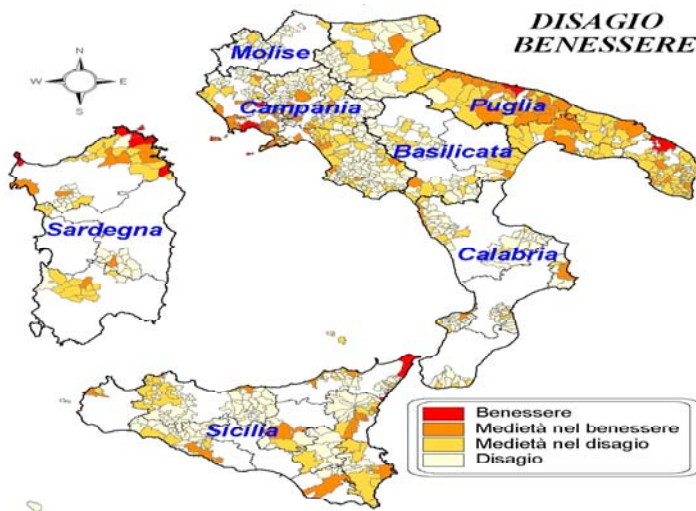
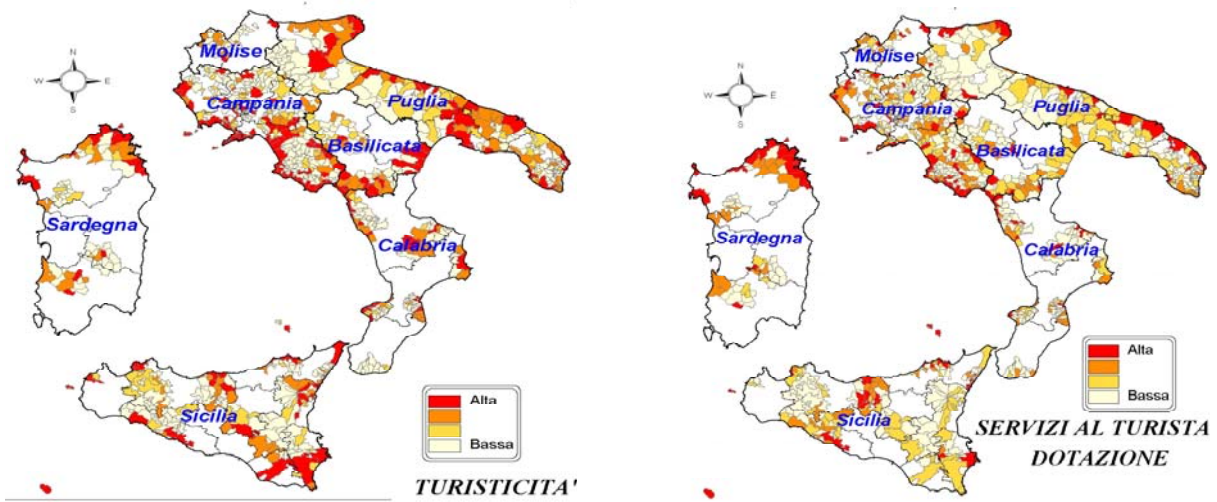
---

risultati sono stati oggetto di discussione con le Amministrazioni Regionali e con le parti sociali nell'ambito del Gruppo di lavoro Risorse culturali e turismo del QCS e nel Seminario tematico preparatorio per del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 realizzato nel settembre 2006. Una sintesi dei metodi utilizzati e dei primi risultati è stata pubblicata in Rapporto sul turismo Italiano, 2005-2006, Mercury 2006, Capitoli XXIV e XXV.

**Caratterizzazione dei comuni compresi in PIT turistici al 2001**

| <b>Turisticità</b> |  | <b>Servizi al turista</b> |  | <b>Disagio / benessere</b>     |  | <b>Risorsa integrata</b> |  |
|--------------------|--|---------------------------|--|--------------------------------|--|--------------------------|--|
| Vocazione          | Numero di comuni e % sul totale dei comuni | Dotazione                 | Numero di comuni e % sul totale dei comuni | Qualità della vita /Vivibilità | Numero di comuni e % sul totale dei comuni | Valori                   | Numero di comuni e % sul totale dei comuni |
| Alta               | 225 (21,0%)                                | Alti                      | 150 (14%)                                  | Benessere                      | 31 (2,9%)                                  | Risorsa diffusa          | 112 (10,5%)                                |
| Medio alta         | 137 (12,8%)                                | Medio alti                | 169 (15,8%)                                | Medietà del benessere          | 125 (11,7)                                 | Scommessa                | (158 (14,8%)                               |
| Medio bassa        | 130 (12,1%)                                | Medio bassi               | 178 (16,6%)                                | Medietà del disagio            | 323 (30,2)                                 | Risorsa sfumata          | 45 (4,2%)                                  |
| Bassa              | 579 (54,1%)                                | Bassi                     | 574 (53,6%)                                | Disagio                        | 592 (55,3%)                                | L'acqua                  | 58 (5,4%)                                  |
|                    |  |                           |  |                                |  | L'area Parco             | 226 (21,1%)                                |
|                    |  |                           |  |                                |  | Alla ricerca...          | 472 (44,1%)                                |

Fonte: Mercury, Doxa, Ciset, Touring Club, L'attrattività turistica delle Regioni Obiettivo 1, Cfr. Rapporto sul turismo Italiano, 2005-2006, Mercury 2006, Capitoli XXIV e XXV.



## **Riferimenti bibliografici**

### **Riferimenti generali**

Dipartimento per le politiche di Sviluppo e Coesione, (1999) “Programma di Sviluppo del Mezzogiorno”, ottobre.

<http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/doc12.pdf>

Dipartimento per le politiche di Sviluppo e Coesione, (1999) “Valutazione ex-ante del Programma di sviluppo del Mezzogiorno”, ottobre.

[http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/doc12\\_ex\\_ante.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/doc12_ex_ante.pdf)

Quadro Comunitario di Sostegno (2000-2006) per le Regioni Italiane dell’Ob.1- Versione aggiornata a seguito della revisione di metà periodo. *Testo Approvato con Decisione della Commissione C (2004) 4689 del 30.11.2004 di modifica della Decisione della Commissione C (2000) 2050 dell’1.8.2000*

[http://www.dps.tesoro.it/qcs/schede\\_qcs/qcs\\_scheda\\_obiettivo1\\_2004.asp](http://www.dps.tesoro.it/qcs/schede_qcs/qcs_scheda_obiettivo1_2004.asp)

Rapporti di Valutazione riferiti al Quadro Comunitario di Sostegno (2000-2006) e ai Programmi Operativi

[http://www.dps.tesoro.it/uval\\_linee\\_valutazione.asp#8](http://www.dps.tesoro.it/uval_linee_valutazione.asp#8)

Rapporti annuali del Dipartimento per le politiche di sviluppo (DPS)

[http://www.dps.tesoro.it/rapporto\\_annuale\\_2005.asp](http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2005.asp)

Relazioni del Gruppo Tecnico per le Riserve di premialità del Quadro Comunitario di Sostegno (2000-2006), vari anni

[http://www.dps.tesoro.it/uval\\_doc\\_meccanismi.asp#6](http://www.dps.tesoro.it/uval_doc_meccanismi.asp#6)

Relazioni sul consolidamento degli obiettivi di premialità del Quadro Comunitario di Sostegno (2000-2006), vari anni

[http://www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio\\_premialita.asp](http://www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp)

UVAL (2005) “L’articolazione della domanda valutativa per l’aggiornamento della valutazione intermedia del QCS Ob.1 2000-2006”, giugno.

### **Ulteriori Riferimenti richiamati nella Sezione Introduttiva e Parti I e II del Rapporto**

Agenzia per la protezione dell’Ambiente e per i servizi tecnici (APAT) e Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR), (2005), “Rapporto rifiuti 2005”

[http://www.apat.gov.it/site/it-](http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Rapporto_rifiuti/Documento/rapporto_rifiuti_2005.html)

[IT/APAT/Pubblicazioni/Rapporto\\_rifiuti/Documento/rapporto\\_rifiuti\\_2005.html](http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Rapporto_rifiuti/Documento/rapporto_rifiuti_2005.html)

Agenzia per la protezione dell’ambiente e per i servizi tecnici, (2006) “Annuario dei dati ambientali 2005-2006”, Roma

[http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Annuario\\_dei\\_Dati\\_Ambientali](http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Annuario_dei_Dati_Ambientali)

Anselmo, I. - Brezzi, M. - Raimondo, L. – Utili, F. (2006) “ Il sistema di premialità dei Fondi Strutturali 2000-2006. La riserva comunitaria del 4 per cento e la riserva nazionale del 6 per cento” Materiali UVAL n.9  
<http://www.dps.tesoro.it/materialiuval/ml.asp>

Barbera, F. e R. Norante, (2004) “Il PIT nell’area delle minoranze linguistiche Arbëresh e Croata”, Rapporto di Ricerca per il DPS, Dicembre

Bianchi, T. e G. Di Giacomo (2005) “Continuità e contendibilità della leadership nei progetti integrati territoriali, un’indagine empirica”, relazione presentata alla XXVI Conferenza AISRE, 17-19 Ottobre 2005.

Billi S., Salamon E., (2005) “L’attrattività del Mezzogiorno in Italia”, in Rapporto sul turismo Italiano 2005-2006, quattordicesima edizione, Cap. XXIV, Mercury

Bonomi, A. (2005) “Il PIT soggetto debole tra il mezzogiorno delle grandi opere infrastrutturali e le piccole opere dello sviluppo locale”, dattiloscritto, Luglio.

Cervigni R., Lucatelli S., Pennisi A., (2005) "Lo sviluppo integrato nelle aree naturali protette: quali dati per informare le politiche?", presentazione al Convegno AGRISTAT, Verso un nuovo sistema di Politiche agricole, Firenze.

Cuccu O., De Luca S., Stratta B., (2004) “Politiche territoriali e strumenti per il turismo: risorse finanziarie aggiuntive”, in Rapporto sul turismo Italiano 2004-2005 tredicesima edizione, Cap. XXV, Mercury

Cuccu O., De Luca S., Stratta B., (2005) “Politiche territoriali per il turismo: risorse finanziarie aggiuntive programmate e spese” in Rapporto sul turismo Italiano 2005-2006 quattordicesima edizione, Cap. XXIX, Mercury

Cuccu O., De Luca S., (2006) “Le politiche e gli strumenti di programmazione per il turismo”, in Svimez, L’industria turistica italiana, Il Mulino

De Bernardo, V., Natali, A. (2006) “Stare sul territorio e dare servizi all’economia locale: Una rassegna di pratiche”, Studiare Sviluppo, Marzo.

Ente per le nuove tecnologie l’energia e l’ambiente (2005) “Le fonti rinnovabili 2005 - Lo sviluppo delle rinnovabili in Italia tra necessità e opportunità”, Roma  
<http://www.enea.it/com/web/pubblicazioni/rinnovabili/rinnovabili.html>

Ente per le nuove tecnologie l’energia e l’ambiente (2006) “Rapporto energia e ambiente 2005”, Roma  
[http://www.enea.it/com/web/pubblicazioni/REA\\_05/REA\\_05.html](http://www.enea.it/com/web/pubblicazioni/REA_05/REA_05.html)

Esofera SpA, (2005) Aggiornamento della Valutazione Intermedia del PON “Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema” per l’Obiettivo 1 - 2000-2006, Roma

Formez, (2005) “Cooperazione fra attori e innovazione amministrativa: i primi risultati dei progetti integrati Territoriali nelle regioni Ob.1”, relazione provvisoria, Roma, 19 Dicembre.

Gambassi R., (2005) “L’attrattività del Mezzogiorno in Italia: una misura delle potenzialità”, in Rapporto sul turismo Italiano 2005-2006 quattordicesima edizione, Cap. XXV, Mercury

Istituto per la promozione industriale, “Schede sinottiche comparate tra Regioni ed individuazione di best practices”, Documento 2, Progetto Operativo Energia, PON ATAS 2000-2006  
<http://www.ipi.it/>

Istituto Nazionale di Economia Agraria, (2005) "L'Agricoltura nella Rete Ecologica Nazionale", Editrice Le Balze, Montepulciano (SI).

IZI e ERM, 2003, Ricerca valutativa sul tema dell'Integrazione degli aspetti ambientali per la valutazione intermedia del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 - 2000 - 2006  
Rapporto di Ricerca Valutativa, Roma

London School of Economics e Vision&Value, 2003, Rapporto di Valutazione Intermedia del Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni dell’Obiettivo 1 2000-2006.  
[http://www.dps.tesoro.it/qcs/qcs\\_valutazione.asp](http://www.dps.tesoro.it/qcs/qcs_valutazione.asp)

Magrassi, M. (2004), “Development Funding as a Catalyst for Urban Reform in Southern Italy”, in *Creative Governance in City Regions*, DISP 158 (3/2004), Zurigo.  
<http://www.nsl.ethz.ch/index.php/en/content/view/full/926>

Ministero per il Beni e le Attività culturali, (2005) Contributo al Documento Strategico Preliminare Nazionale per il Documento strategico preliminare nazionale 2007-2013  
[http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/centrali/Min\\_Beni\\_e\\_Activita\\_culturali.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/centrali/Min_Beni_e_Activita_culturali.pdf)

Ministero per il Beni e le Attività culturali AA.VV., 2004, “Le risorse culturali nelle politiche di sviluppo”, Atti del seminario 20-21 ottobre 2003, Napoli, Beta Gamma editrice

Ministero del Lavoro e Politiche Sociali (2005), “Lavoro e Lavori nella Progettazione Integrata Territoriale”, Rapporto Intermedio, Luglio.

Ministero del Lavoro (2006) “Rapporto di Aggiornamento del quadro informativo sulle politiche del lavoro”, Roma

Nova Srl e ISMERI Europa, (2005) Aggiornamento del rapporto di valutazione intermedia del PON Sviluppo imprenditoriale locale - Regioni dell’obiettivo 1 (2000-2006), Roma  
<http://www.ponsviluppocale.it/>

Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR), 2005, “Rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti. Indicatori economici e ambientali.”

<http://www.osservatorionazionaleirifiuti.it/rapRif.asp>

Studiare Sviluppo (2006) “Lo sviluppo ai margini. Due anni di lavoro sul campo a sostegno di progetti integrati in aree periferiche del Mezzogiorno”, marzo

[http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/2006/1865\\_Losviluppoaimargini.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/2006/1865_Losviluppoaimargini.pdf)

Sviluppo Italia (2006) “Analisi dei Sistemi Produttivi Territoriali”, Roma

Tuccini V., (2005) “Domanda e offerta turistica: il posizionamento competitivo delle regioni italiane”, Relazione di Stage condotto presso l’UVAL/DPS, Master di secondo livello in Politiche di sviluppo e coesione e valutazione degli investimenti pubblici “Consorzio N.U.R. Nuval - Università Statali di Roma”, working paper

UVAL (1999) “Linee guida per la programmazione e valutazione dei Programmi Operativi 2000-2006”, giugno.

[http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/Linee\\_guida\\_programmazione\\_e\\_valutazione\\_ex-ante\\_giugno\\_1999.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/Linee_guida_programmazione_e_valutazione_ex-ante_giugno_1999.pdf)

UVAL (2004), “Stato e Prospettive di Attuazione dei Progetti Integrati dell’Asse Città nei Comuni Capoluogo”, Relazione al CdS del QCS, Ministero Economia e Finanze, Roma.

[http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/Punto\\_1-2\\_Approf\\_Comuni\\_Capoluogo\\_UVAL\\_CDS.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/Punto_1-2_Approf_Comuni_Capoluogo_UVAL_CDS.pdf)

UVAL (2004), “Inclusione sociale e riduzione del disagio nei programmi operativi del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 - 2000-2006”, mimeo, Ministero Economia e Finanze, Roma.

[http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/rapporto\\_inclusione\\_sociale.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/rapporto_inclusione_sociale.pdf)

Vision and Value London School of Economics and Political Science, (2005) - Aggiornamento Valutazione Intermedia del QCS Obiettivo 1 Italia 2000 – 2006, Parte V, “Il ruolo degli interventi immateriali nei PIT”, Dicembre.